INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 24 — 12 — 2 —
Estero (in posta) 31 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque assumesse la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GERMANIA E RUSSIA

Berlino, 15 febbraio.

(COLA) — S'aspettan sempre, da chi serba un po' di fede nella virtù degli esorcismi, gli effetti pratici del discorso di Bismarck. E chi sa dire quanto tempo i credenti staranno così, col naso in aria e l'orecchio teso, senza udir nulla e nulla vedere?

Essi non chiedono, naturalmente, che i giornalisti russi parlino della Germania in tono cortese ed amorevole. A che pro? Quello dei giornali non è « inchiostro impotente? »

Non sperano che lo tsar ritiri dal confine le truppe, che vi si dibattono col freddo e colla fame, nè tampoco che sospenda le ulteriori « dislocazioni » segnalate dall'*Invalido*. Che! Bismarck ha espresso l'opinione che i concentramenti di fanti e di cavalli siano una finta, un artificio destinato a migliorare l'acustica della sala in cui parleranno a tempo debito i plenipotenziari della Russia, e tanto basta.

No. I credenti sarebbero soddisfatti se il conte Paolo Schuvaloff uscisse in pompa magna dal suo palazzo dei Tigli, svoltasse a sinistra nella *Wilhelmstrasse* e recasse al cancelliere l'invito formale d'invitare le Potenze firmatarie a invitare il sultano affinchè inviti alla sua volta Ferdinando di Coburgo ad andarsene. I credenti, come vedete, sono di facile contentatura; essi non domandano di sapere che cosa nascerebbe nel caso che principe e bulgari facessero orecchi da mercante. Pure, anche quel po' di cui sarebbero paghi stentano ad ottenerlo. Non v'è anzi alcun indizio che siano per ottenerlo.

Il conte Paolo Schuvaloff, che s'era fatto precedere da venti libbre di caviale sopraffino, s'è affrettato a recarsi in persona dal cancelliere, appena rientrato a Berlino. Ma, invece del famoso invito formale, gli ha portato, a quanto si dice, le congratulazioni dello tsar per il discorso del 7 febbraio. Oh se la questione bulgara si potesse sciogliere a forza di salamelecchi, i nuvoloni di malaugurio si dileguerebbero in un batter d'occhio.

Lo tsar ha mandato, per esempio, un telegramma affettuosissimo all'imperatore per congratularsi dell'esito felice della tracheotomia del Kronprinz. E sabato sera, ricorrendo il settantesimo anniversario del giorno in cui Guglielmo di Prussia fu nominato colonnello proprietario del reggimento russo di Kaluga, il comandante, l'aiutante maggiore, un capitano ed un sergente verranno a Berlino a presentargli i loro omaggi. Sicuro! L'imperatore augura al reggimento « nuovi allori, » il reggimento risponde: « ci spronerà l'esempio del nostro glorioso colonnello. » Ciò mentre colonnello e soldati si apparecchiano a tirare vicendevolmente gli uni sugli altri!

Certo fra l'apparecchiarsi ed il tirare correrà ancora qualche tempo, forse alcuni mesi, forse alcuni anni. Pare che Gurko, il futuro generalissimo, abbia veramente detto allo tsar: non essere la Russia ancora pronta. Un'altra garanzia di pace è la difficoltà che incontra il Governo di Pietroburgo ad accattar quattrini. Due o tre mesi fa era stato il viaggio del figlio di Bleichröder quello che aveva scompigliato il piano finanziario di Wisnegradzky. A suo tempo ve lo scrissi. Poi le trattative col *Comptoir d'Escompte*, colla *Société générale*, colla *Banque de Paris et des Pays-Bas*, con un gruppo di banchieri belgi e con uno d'olandesi erano state riprese, e procedevano, a quanto si dice, a gonfie vele. S'era già d'accordo sulla cifra totale, 300 milioni di rubli, sulla ripartizione sua fra Belgio, Olanda e Francia, in ragione d'un terzo per ciascheduna, e poco mancava al consenso dei contraenti sul prezzo d'emissione, quando il cattivo esito della sottoscrizione aperta ad Amsterdam e ad Anversa a pochi milioni d'obbligazioni ferroviarie russe, mandò a rotoli ogni cosa. Gli assuntori smaltiranno senza dubbio, a poco a poco le partite rimaste loro in portafogli: d'un colpo però il collocamento non riuscì. Che cosa accadrebbe d'un prestito incomparabilmente più grosso di titoli assai meno sicuri delle obbligazioni di ferrovie fruttifere? Così pensarono i banchieri belgi, e ritiraronsi. Ma son garanzie fragili coteste, garanzie temporanee. Gli armamenti si possono completare, si vanno completando, e quanto al danaro, se lo trovò nel 1859 l'Austria, perchè non dovrebbe, alla lunga, trovarlo anche la Russia?

Lord Dufferin.

Sir Savile Lumley, ambasciatore inglese a Roma, avendo espresso il desiderio di essere messo a riposo, fu stabilito col Governo inglese che egli cesserà dal suo ufficio nel prossimo mese di agosto.

Il suo successore è già scelto nella persona di lord Dufferin, presente viceré dell'India. È questi uno dei più provetti, abili ed autorevoli diplomatici che abbia l'Inghilterra, e questa nomina prova quale importanza l'Inghilterra annetta alla sua Ambasciata a Roma.

Federico Temple Hamilton Blackwood, barone di Dufferin, creato conte nel 1871, è nato a Firenze nel 1826. È un discendente in linea retta del celebre oratore parlamentare Sheridan, e fratello della poetessa irlandese Mrs. Norton.

Educato nel Christ-Church di Oxford, fu dapprima funzionario presso la regina, poscia, nel 1855, addetto alla missione di lord Russel a Vienna. Nel 1860 fu commissario inglese in Siria dopo la strage dei cristiani; quindi, dal 1864 al 1866, sotto-segretario di Stato per l'India. Fu poi, successivamente, sotto-segretario per la guerra e cancelliere del ducato di Lancastro. Dal 1872 al 1878 tenne il posto di governatore generale del Canadà. Nel 1879 fu nominato ambasciatore a Pietroburgo, donde passò poi, nel 1881, a Costantinopoli. Ebbe quindi una missione speciale in Egitto, e nel 1884 successe a lord Ripon nella qualità di viceré dell'India.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Relazioni — Altri sindaci rimossi — Il processo Del Giudice — I ministri in Quirinale — Chi va e chi viene alla Minerva — Le nostre ferrovie all'Esposizione di Parigi — La madre di De Mouy — Il conte Luigi Corti.

ROMA (*mattino*), 18, *ore* 9 *pom.* (Nostro telegr.). — È stata distribuita la relazione dell'on. Pozzolini sul progetto di legge per le modificazioni al reclutamento dell'esercito. Tale relazione dichiara che il progetto è utile e opportuno, non arrecando esso alcun aggravio all'erario, anzi portando economia, mentre facilita il servizio. È pure stata distribuita la relazione sul progetto di legge pel riordinamento del Collegio Asiatico di Napoli. Il Collegio, con questo progetto, passa alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione. Si liquidano tutti i beni convertendoli in rendita pubblica.

— Oggi sono stati firmati i decreti di rimozione di altri otto sindaci dei Comuni di: Tornolo, Delcarqua, Coldirodi, Cenova, Scandolara, Terricella, Mabbiano e Castellaro e tutti a causa della nota petizione al Parlamento per la restituzione di Roma al Papa.

— Stamane è ritornato a Roma il senatore Colapietro, reduce da Mortara e Novara, dove fu in compagnia di Canonico, per gli interrogatorii dell'imputato e dei testi nel processo Pissavini. Egli è ripartito per Napoli pel processo istruito contro il senatore Del Giudice, imputato di truffa per la somma di lire 68,000 a danno della signorina Silvia Piscane-Nicotera (1).

— Stamane, alla solita relazione degli affari correnti in Quirinale, è intervenuto anche l'on. Boselli, nuovo ministro per la pubblica istruzione. Questi, nel pomeriggio, si è recato alla Minerva, dove l'onorevole Coppino gli ha fatta la consegna dell'ufficio. Domani il nuovo ministro si insedierà ricevendo i capi-servizio. Domani stesso Coppino andrà in Quirinale per la visita di congedo.

— Le nostre Società ferroviarie parteciperanno alla Esposizione di Parigi nel 1889.

— Si annuncia la morte della madre dell'ambasciatore francese De Mouy. Questi, come sapete, era partito improvvisamente da Roma per assistere la genitrice negli ultimi suoi istanti; ma non arrivò in tempo per vederla ancora viva. La dolorosa notizia ha avuto un'eco vivissima in questi Circoli diplomatici e politici, presso i quali il De Mouy conta non pochi amici sinceri e gode stima e affetto generali.

ROMA (*sera*), 19, *ore* 8,15 *pom.* (Nostro telegr.). — Il senatore Corti fu assistito nei suoi ultimi momenti dal conte della Somaglia, dal conte di Collobiano e da altri amici. Finora nulla vi ha di deciso circa i funerali. La notizia della morte venne telegrafata subito al nipote del Corti, il quale si trova in Gambarana, patria dell'estinto.

Si crede che la salma del Corti verrà tumulata nel Comune natio.

ROMA (*mattino*), 19, *ore* 9 *pom.* (Nostro telegr.). — I funerali del senatore Corti si faranno domattina, coll'intervento delle rappresentanze del Governo, del Senato e della Camera e cogli onori militari.

Le due politiche della Sinistra — Le proposte conciliative pel trattato di commercio.

ROMA (*mattino*), 19, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro telegr.). — La *Riforma* d'oggi ha un nudrito articolo in risposta a quei giornali che accusano il Ministero di non seguire la vera politica della Sinistra. Il foglio dell'on. Crispi dice che si conoscono due politiche della Sinistra. Una, la quale organizzò nel 1860 la spedizione dei Mille, procurandole terreno in Inghilterra, che cercò di trarre il maggiore possibile vantaggio dalla guerra coll'Austria, che procurò di attenuare gli effetti di Mentana, che provocava nel 1870 l'occupazione di Roma, che gettava nel 1877 le basi di una nuova situazione internazionale rispetto all'Italia che procurava infine nel 1886 di migliorare le basi di quella situazione. L'altra politica invece turbava i rapporti colle Potenze vicine senza capacità e volontà di far guerra e comprometteva l'Italia in Oriente ed Occidente, lasciando tuttavia che le altre nazioni si avvantaggiassero a nostro danno. « Noi — aggiunge il foglio inspirato dall'on. Crispi — crediamo di seguire la prima di queste politiche. »

— Secondo telegrammi spediti da Parigi alla *Tribuna*, il ministro Flourens non avrebbe ancora comunicato all'ambasciatore Menabrea le proposte del Governo francese circa la rinnovazione del trattato di commercio coll'Italia. Il corrispondente dice che questo ritardo è inesplicabile. Invece, secondo un telegramma al *Fanfulla*, sarebbero già quasi concertate queste proposte. Esse sarebbero veramente conciliative per molte voci. In massima si prenderebbe la media fra le due tariffe francese ed italiana. Quanto al bestiame ed al vino, si porterebbero poche varianti alla tariffa attuale. Vi sarebbero ancora dissensi circa i tessuti.

Il ritorno di Robilant alla diplomazia — L'Estrema Sinistra e la politica del Governo — Il nuovo segretario generale degli interni — Il canale di Taranto — I funerali dell'ambasciatore Corti — Ancora il pretore Tosini.

ROMA (*giorno*), 20, *ore* 8,20 *ant.* (Nostro telegr.). — Nei crocchi politici si parla con molta insistenza di un ritorno di Robilant alla diplomazia, volendo il Governo destinarlo ad una delle nostre principali Ambasciate. Si assicura che si ha in mente di inviarlo a Londra. Queste congetture sono avvalorate dal fatto che ieri il conte Robilant si sarebbe recato a Palazzo Braschi, ove ebbe un lungo colloquio coll'on. Crispi.

— Secondo il *Don Chisciotte*, l'Estrema Sinistra avrebbe deciso, per l'imminente riapertura della Camera, di provocare dal ministro esplicite spiegazioni tanto riguardo alla politica finanziaria come in riguardo a quella estera.

— Lo stesso giornale crede che l'on. Crispi non sceglierà il nuovo segretario generale degli interni prima di aver conosciuto l'esito dell'elezione d'Ancona, ove è vacante un seggio per le dimissioni del Bosdari. Si ignora però quale rapporto vi possa essere fra i due fatti accennati dal giornale romano.

— Si assicura che Re Umberto si recherà fra breve a Taranto per assistere all'inaugurazione del canale che unisce il mare interno col golfo di Taranto.

— I funebri dell'ambasciatore Corti sono rinviati a domattina.

— Viene smentita la notizia data dal *Gaulois* che il pretore del 4° mandamento, signor Tosini, quello che fu causa dell'incidente al Consolato di Firenze, sia stato promosso.

Lo stato del Kronprinz.

BERLINO (*mattino*), 19, *ore* 8,45 *pom.* (Nostro telegr.). — Quantunque la notizia della comparsa di un nuovo tumore venga smentita, crescono tuttavia le apprensioni sullo stato del Kronprinz. La concisione con cui sono redatti i bollettini viene interpretata sinistramente. Essa ispira diffidenza. A Corte è ritornata l'ansia dei primi tempi. Intanto si ha da San Remo che il principe ha passato una notte cattiva. La tosse continua a tormentarlo. E lo stato generale è poco soddisfacente. Telegrafano al *Tagblatt* che i medici attendono la crisi della malattia fra otto giorni, al più al più, fra quindici.

ROMA (*mattino*), 19, *ore* 9 *pom.* (Nostro telegr.). — Si hanno notizie men buone delle condizioni del principe Federico. Domani è atteso a San Remo il principe di Galles colla flotta inglese. Si confermerebbe la notizia che ai primi di marzo l'imperatore Guglielmo si recherà a visitare l'illustre ammalato.

SAN REMO (*mattino*), 19 (Ag. Stef.). — I granduchi di Baden sono partiti per Cannes. Sperasi che il Kronprinz possa evitare la bronchite. Si è manifestato oggi un miglioramento nella tosse.

(1) Ecco i fatti nella loro sostanza. Il Del Giudice, che è senatore fino dal 1876, aveva una fortuna personale formata in maggior parte di immobili, qualche cosa come un 600 mila lire, ma egli si dette a commerci di vario genere che gli andarono male. Anche ora sui suoi beni gravitano dei crediti ipotecari per la somma di 1,200,000 lire, il doppio del loro valore. Si dette alla speculazione. Aveva deciso di fare il monopolio degli agnelli nella provincia di Napoli. Fece incetta di tutti gli agnelli che gli capitavano. Prese in fitto il Campo di Marte per pascolo. La speculazione andò a male. Egli fu costretto a vendere gli agnelli ad un prezzo minore di quello per cui li aveva comprati. I debiti aumentavano. L'abisso si faceva ogni giorno più profondo. È in queste condizioni che l'on. Del Giudice mise gli occhi addosso alla dote della signorina Silvia Piscane. Questa è figlia dell'eroe che morì a Sapri. Nicotera ha avuto ed ha per essa cure paterne. L'allevò, la educò, l'amò vivamente. Essa ha ingegno vivo, cuore fervido, ardentissimo. Ora è fidanzata dell'avv. Silvio Pellotta di Napoli; ma è gravemente ammalata. La dote era di 68,000 lire. Del Giudice, intimo di casa Nicotera, lo sapeva e la chiese, parlando con rosei colori delle sue condizioni finanziarie. Pero si può dire con sicurezza che quelle 68,000 lire, mentre erano assolutamente insufficienti per accomodare la condizione del senatore Del Giudice, rappresentavano tutta la sostanza della povera signorina Piscane. Così la dote della signorina andò perduta nelle mani di Del Giudice. Il colpo che essa ricevette fu terribile, terribile il colpo che ne ebbe a soffrire l'on. Nicotera.

CORRIERE D'AFRICA

I nostri irregolari a Saberguma — Daressa e Digsa — Gli accordi coi Sudanesi — L'occupazione di Allet — Notizie varie.

MASSAUA (*sera*), 19 (Ag. Stef.). — È confermata la notizia che i Dervisch inflissero una seria sconfitta all'esercito del re del Goggiam. I Dervisch hanno invaso Dambea e Gondar. Allet è occupata dai nostri irregolari. Il re Menelik trovasi di fronte ai Vollo-Galla. Il negus è preoccupato dalle attuali inquietanti condizioni.

ROMA (*mattino*), 19, *ore* 7,55 *pom.* (Nostro telegr.). — Un telegramma inviato da Massaua all'*Esercito* reca che ieri il Comando delle nostre truppe ordinò agli irregolari di fare ardite ricognizioni sul territorio abissino. Kantibai coi suoi irregolari si spinse fino a Saberguma occupando definitivamente Allet. Contemporaneamente Adam Aya Mohamed, con 500 irregolari, si spinse fino a Daressa e la occupò. Debeb con tutta la sua banda armata di eccellenti remington ha varcato il confine abissino ed è arrivato fino a Digsa.

Anche Degiacc Mangascià sta spingendosi verso Zaraûnta. Così ras Alula viene provocato contemporaneamente da diverse parti. L'*Esercito* crede che ras Alula sia nell'impossibilità di ricevere sussidi dall'interno perchè il negus ha tutte le sue truppe occupate a fronteggiare gli altri nemici. Così ras Alula, anche senza soccorsi, dovrà dare battaglia, non potendo trattenersi nell'Hamasen senza gravi sacrifizi. L'*Esercito* crede che la situazione del negus è difficilissima, quindi non è improbabile la sua caduta dal trono.

Si conferma la notizia che i Dervisch hanno disfatto l'esercito di Tecla Aimanot, re del Goggiam, e stanno avanzandosi verso Gondar. Intanto è pure ormai assicurata la rivolta di re Menelik dello Scioa, il quale approfitta dell'occasione per sfogare i suoi antichi rancori contro il negus.

Intanto si annuncia che il negus si è avviato verso Magdala per soccorrere i Vollo-Galla. Si ricorda a questo proposito che Magdala fu altra volta fatale al negus Teodoro.

L'*Esercito* crede che in complesso gli avvenimenti si preparino in nostro favore; un sintomo di ciò si avrebbe nelle numerose dedizioni delle tribù indigene le quali non abbandonerebbero il negus se lo credessero più potente.

NAPOLI (*mattino*), 19, *ore* 7 *pom.* (Nostro telegr.). — Stamane, alle ore 7,30, è arrivato da Massaua, dopo soli otto giorni e dieci ore di traversata, il piroscafo *Gottardo* con 83 soldati ammalati.

— Oggi il professore Guido Cora, professore alla Università di Torino, tenne al Circolo Filologico una conferenza sopra Massaua e l'Abissinia. Il conferenziere fu assai applaudito.

— Mandano da Aden importanti notizie che schiarirebbero i malumori dei Sudanesi verso gli alleati degli Italiani, specialmente riguardo ai recenti tentativi fatti per invadere il territorio degli Habab. Sino dall'epoca delle prime difficoltà sorte fra l'Italia e l'Abissinia sarebbero, a mezzo di un arabo di Massaua, assai influente, passati accordi fra il Comando delle nostre truppe ed i capi sudanesi per un'azione simultanea contro l'Abissinia. Questi accordi, tenuti segreti, erano stati iniziati dal generale Genè. I Sudanesi, fedeli alla promessa, ingrossarono le truppe ai confini di Gondar, attendendo che gli Italiani, da parte loro, facessero le operazioni di guerra. Ma vedendo che gli Italiani stavano inattivi, cominciarono i malumori per parte dei Sudanesi, ed essi si rivolsero verso gli Habab per sfogare il loro risentimento.

Kantibai ricorse allora al medesimo personaggio arabo influente, il quale scrisse a Osman-Digma sconsigliandolo di non prendere una posizione minacciosa contro gli Habab. Osman-Digma volse allora le sue orde contro Suakim, ove avvennero i noti fatti d'arme. Secondo le informazioni ricevute, i Sudanesi starebbero ora nuovamente in attesa dei nostri movimenti, ma se ci scorgessero nuovamente inattivi, tornerebbero a minacciare gli Habab e forse anche noi. Già dopo l'occupazione di Massaua i Sudanesi erano in procinto di marciare su noi, e prima delle nostre ostilità coll'Abissinia gli abitanti erano con loro in segreti rapporti.

ROMA (*mattino*), 19, *ore* 9,10 *pom.* (Nostro telegr.). — Secondo un telegramma spedito alla *Tribuna*, sarebbe prossima l'occupazione di Allet per parte delle brigate Genè e Baldissera. Anche Allet verrebbe fortificato. La *Riforma* smentisce l'asserzione della *République Française* che il generale San Marzano intenda occupare Keren. Nega che la Francia abbia diritto sopra Keren come il giornale francese affermava.

MASSAUA (*mattino*), 19 (Ag. Stef.). — È terminato il concentramento degli abissini all'Asmara. Vennero radunati colà anche i presidii di Keren e Kulamet, disertando affatto la regione a Nord dell'Asmara. Le truppe rientrate ieri dalla ricognizione constatarono l'assoluta mancanza di abissini sotto Ghinda, confermando le notizie recate dagli esploratori. Si ha da fonte molto attendibile la conferma di gravi perdite subite nella sconfitta presso Gondar dal re del Goggiam e dal figlio. Quantunque assai preoccupato da tale disastro, il negus rimane ad Adifalas. Le notizie giunte dal paese dei Dankali recano che Menelik trovasi presso il sultanato di Dowe al nord veri dello Scioa.

Un telegramma ci recava essersi presentato al nostro Comando, per offrire i suoi servigi, Degiacc Mangascià, disertore dalla Corte del negus. I servigi di Degiacc sono stati accettati, e, come recano i nostri telegrammi, il nostro nuovo alleato è già entrato in funzioni. Di questo Degiacc la *Riforma* dice: « Degiacc Mangascià successe a Bageraud Ghebra Salasiè, fidato tesoriere del negus, morto per lo scoppio di un aneurisma all'arco dell'aorta nei primi mesi del 1884, e continuò per alcun tempo nelle funzioni del suo predecessore, tenendosi sempre in aperta ostilità, per gelosia di mestiere con Lanliè, altro bageraud della casa del negus. È giovane molto affabile e cortese, di grande coraggio e di carattere molto energico. Si possono aspettare da lui, come da Debeb, utili ed importanti servigi. Probabilmente Mangascià troverà molti aderenti che si dichiareranno pronti a seguirlo e concorreranno cogli altri nostri alleati a completare quel servizio di ricognizioni ardite che sono tanto preziose così per evitare sorprese come per avere informazioni. L'Okulè Kusai, dove egli ora si reca, è confinante a ras Alula, ma da lungo tempo esistono rancori fra quella popolazione ed il ras, ed anche nell'anno scorso il negus dovette intervenire per comporre una questione sorta fra il capo dell'Okulè Kusai e ras Alula, nella quale quest'ultimo ebbe torto. »

MASSAUA (*mattino*), 19 (Ag. Stef.). — Il *Vincenzo Florio*, della N. G. I., è partito iersera per Napoli.

Un misterioso omicidio.

ROMA (*sera*), 19, *ore* 10,35 *ant.* (Nostro telegr.). — Un tragico fatto avvenne stanotte. Due guardie vestite in borghese, mentre perlustravano i quartieri nuovi presso via Palestro, scontrarono due individui fermi, uno dei quali, estratta la rivoltella improvvisamente, sparava ferendo a morte una guardia. Dopo i due sconosciuti fuggirono inseguiti invano dall'altra guardia, la quale sparò inutilmente quattro colpi che andarono falliti per l'oscurità della notte. Una pattuglia di carabinieri che passava poco di là distante, visto un individuo che fuggiva, lo arrestava, quantunque egli si protestasse innocente e dicesse che passava in quella via casualmente. Condotto alla sezione si riconobbe che egli era un certo Cardas, romano, di 26 anni, guardiafreno ferroviario, figlio d'un ispettore di polizia urbana. La guardia superstite pretende di riconoscere nell'arrestato uno dei fuggiti. Si crede che il luttuoso caso sia dovuto a vendetta, oppure ad uno sbaglio. Finora regna sul fatto un completo mistero. Si ignora se la guardia ferita sia morta subito.

ROMA (*mattino*), 19, *ore* 9 *pom.* (Nostro telegr.). — Nel pomeriggio è stato arrestato un altro individuo sospetto di complicità nell'assassinio della guardia di pubblica sicurezza avvenuto questa notte. Finora però i due arrestati si mantengono sulla negativa. Continua il mistero.

Il Comizio per l'aumento del dazio sui cereali a Milano

MILANO (*sera*), 19, *ore* 3,55 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi, com'era stato annunziato, ebbe luogo nel locale dell'Esposizione permanente il Comizio di industriali ed agricoltori per discutere circa l'aumento del dazio sui cereali e della rinnovazione dei trattati di commercio colla Francia e colla Spagna. Erano intervenuti al Comizio parecchi senatori lombardi e piemontesi e numeroso pubblico. In complesso gli intervenuti erano cinquecento circa. Le adesioni si contavano a centinaia ed erano pervenute da ogni parte d'Italia. Parlò il senatore Alessandro Rossi per due ore intiere sostenendo la tesi protezionista a favore del nostro ristabilimento finanziario. Infine venne proposto e votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, riconoscendo la necessità di un'azione comune e concorde per traversare la presente crisi economico-finanziaria,

« 1. Incoraggia il Governo a difendere in modo equo ed uniforme la produzione nazionale agricola e manifatturiera come unica base della buona finanza, valendosi al doppio scopo della tariffa doganale votata dal Parlamento;

« 2. Proclama quindi la necessità di una riforma graduale del sistema tributario che dia modo al capitale di difendere il lavoro, e migliori le condizioni dei consumatori cominciando dall'escludere qualsiasi sospetto di un ripristino dei due decimi dell'imposta fondiaria abolita dal Parlamento;

« 3. Laddove, sia per dignità nazionale sia per le presenti necessità economiche, non si rinnovi il trattato commerciale colla Francia sulla base della tariffa generale 1887, l'assemblea ritiene che gli antichi buoni rapporti fra le due nazioni seguenti l'istessa politica economica non rimarranno punto vulnerati;

« 4. In ogni evento l'assemblea è pronta ad assecondare qualsiasi sacrificio necessario per l'erario nazionale, purchè venga ripartito equamente su tutte le classi di cittadini. »

Il senatore Rossi designò l'on. Lucca perchè insista affinchè si pongano dazi sui prodotti agricoli ora esenti, dichiarando necessaria ogni equiparazione. Dopo la votazione il Consiglio è stato sciolto. Fuori nevicava fittamente.

Le proposte di Schuvaloff per la questione bulgara. L'opposizione di Radoslawoff.

VIENNA (*sera*), 19, *ore* 4,10 *pom.* (Nostro telegr.). — Le proposte dell'ambasciatore russo a Berlino, conte Schuvaloff, circa la questione bulgara, che sono ora oggetto di trattative dirette fra Berlino e Pietroburgo, vennero comunicate confidenzialmente a Vienna.

Tali proposte consisterebbero nel ritorno alle condizioni anteriori in Bulgaria al colpo di Filippopoli, rispettando però l'unione della Rumelia orientale alla Bulgaria. Il nuovo organo di Radoslavoff, pur rispettando il principe di Coburgo, contesta la costituzionalità dell'attuale Governo in Bulgaria presieduto da Stambuloff, e lo attacca vivamente.

Il viaggio del Residente alla frontiera tunisina.

TUNISI (*sera*), 17, *ore* 9 *ant.* (Nostro telegr.). (Via di Marsala). — Il ministro residente Massicault è partito pel sud della Reggenza. Egli si reca a studiare il modo di reprimere i disordini frequenti che sorgono fra le tribù tripoline e quelle tunisine. È accompagnato nel suo viaggio dall'addetto militare tenente-colonnello Delaboune.

Il nuovo viceré delle Indie, l'incidente di Damasco e altre notizie.

LONDRA (*sera*), 19 (Ag. Stef.). — Il marchese di Lansdowne, successore al conte di Dufferin, andrà nel settembre ad occupare il posto di viceré dell'India. Dufferin verrà in Inghilterra nel giugno. Sir Lumley, ambasciatore dell'Inghilterra, lascierà le sue funzioni a Roma soltanto nell'agosto.

Si ha da Costantinopoli: Secondo un rapporto telegrafato dalle autorità di Damasco alla Porta, l'arresto dell'algerino che occasionò l'ultimo incidente ebbe luogo oltre a cento passi di distanza dal Consolato di Francia, quindi non sarebbesi violata la residenza del console francese. Il rapporto aggiunge che, al momento dell'arresto, un altro algerino armato uscì dal Consolato di Francia. Entrambi vollero assalire la Polizia, ma furono impediti dal dragomanno del Consolato.

I montenegrini compromessi nell'affare di Burgas furono spediti ieri ad Antivari dall'agente del Montenegro.

Le proposte definitive pel trattato di commercio. Gli omaggi di Crispi a Carnot.

PARIGI (*mattino*), 19 (Ag. Stef.). — Sino ad oggi Flourens non aveva comunicato a Menabrea le proposte francesi per il trattato di commercio. Non si sa spiegare l'indugio, ma sperasi che il Governo francese non tarderà oltre a presentare le proposte, essendo ormai vicina la fine del mese e col 1° marzo dovendo andare in vigore la tariffa generale.

— Il *Figaro* dice che Crispi, ricevendo l'ambasciatore De Mouy prima della partenza, lo incaricò di presentare i suoi omaggi al presidente Carnot e di assicurarlo che egli non nutriva affatto sentimenti gallofobi.

Il discorso del Trono in Rumania.

BUCAREST (*mattino*), 19 (Ag. Stef.). — Apertura della Camera. Il discorso del Trono dice: « Abbiamo luogo a credere che gli sforzi fatti dappertutto per mantenere la pace raggiungeranno lo scopo, però senza allontanarci un istante dalla via prudente che seguimmo fin da principio. Abbiamo il dovere, nei momenti difficili che attraversa l'Europa, di pensare a fortificarci subito nell'interno per poter guardare all'avvenire fiduciosi. »

Alla Corte imperiale di Berlino.

BERLINO (*mattino*), 19 (Ag. Stef.). — L'imperatore ricevette a rapporto, alle 4 pom., Bismarck ed il generale Werder, il quale parte stasera per Pietroburgo in congedo fino al 15 marzo.

Il nostro ministro a Buenos Ayres.

BUENOS AYRES (*mattino*), 18 (Ag. Stef.). — Il duca di Licignano venne nominato ministro d'Italia.

La questione bulgara.

VARNA (*mattino*), 19 (Ag. Stef.). — Si ha da Costantinopoli che, secondo buone informazioni, l'ambasciatore Nelidoff farà presto una nuova decisiva pratica presso la Porta riguardo alla Bulgaria. La pratica si farebbe pure simultaneamente presso altre Potenze. Riza-bey trovasi a Bayrouth ammalato di pneumonite, che gli impedisce di andare a Damasco prima di alcuni giorni.

PIETROBURGO (*mattino*), 19 (Ag. Stef.). — Affermasi che il ministro Giers, dopo lunghi colloqui cogli ambasciatori di Turchia, Austria, Italia, Germania ed Inghilterra, si dispone a comunicare alle Potenze le nuove vedute della Russia riguardo alla Bulgaria. Esse consisterebbero nella proclamazione della decadenza del Coburgo da parte del sultano. Ma questa volta la Russia non domanderebbe per ciò alcuna coercizione, almeno pel momento. Sembra però che le disposizioni dell'Austria non siano incoraggianti per tale progetto.

L'Austria, infatti, confermerebbesi nelle dichiarazioni precedenti, cioè che l'ordine regna attualmente in Bulgaria qualunque sia il principe regnante, e sarebbe pericoloso cercare di mutare lo stato attuale. Inoltre bisogna tener conto che il popolo bulgaro potrebbe essere contrario al progetto di Giers.

Infine le misure relative alla Bulgaria devono prendersi da tutte le grandi Potenze e non dalle sole Potenze interessate. Checchessia, la riapertura della questione bulgara da parte della Russia è imminente.

Molta neve in Spagna.

MADRID (*mattino*), 19 (Ag. Stef.) — Le bufere di neve continuano nella Spagna. Giammai è caduta così grande quantità di neve a Bilbao. Parecchie ferrovie sono interrotte; parecchi fiumi sono in piena per causa del cattivo tempo.

Piroscafi in moto.

BOMBAY (*mattino*), 19 (Ag. Stef.). — Il *Rubattino*, della N. G. I., è partito per Hong-Kong.

PENANG (*mattino*), 19 (Ag. Stef.). — Il *Sirio*, della N. G. I., ha proseguito per Bombay.

Inghilterra e Venezuela.

Notizie varie.

LONDRA (*giorno*), 19 (Ag. Stef.). — Le relazioni dell'Inghilterra cogli Stati Uniti di Venezuela sono rotte. L'Inghilterra incaricò il comandante navale di prendere misure per esigere il pagamento dell'indennità di 6000 sterline relativamente alla miniera d'oro.

LONDRA (*giorno*), 19 (Ag. Stef.). — Sir Enrico Holland, nominato pari, conserverà le funzioni di sottosegretario delle colonie. Il barone Worms ritornò dal viaggio di Bruxelles soddisfatto. Il Belgio e la Germania accettano l'abolizione dei premi sugli zuccheri.

Elezioni politiche.

SIRACUSA (*giorno*), 19 (Ag. Stef.). — Elezione politica del II Collegio. Risultato conosciuto: Buffardeci Emilio voti 3683.

Il Belgio e la sua neutralità.

Un passo enigmatico del recente discorso di Bismarck al Reichstag tedesco ed alcune pretese informazioni lanciate e mantenute da un foglio clericale di Colonia, la *Volks-Zeitung*, hanno dato a pensare che il Belgio fosse nel numero degli Stati europei che si sono uniti alla Germania con convenzioni analoghe a quella che è stata conchiusa fra quel paese e l'Italia.

L'*Indépendance Belge* oppone la seguente formale smentita:

« Dalle informazioni che abbiamo raccolto al riguardo, risulta non soltanto che nessuna convenzione di questo genere lega il Belgio alla Germania od a qualsiasi altra Potenza, ma che nessuna apertura od altro passo qualsiasi è stato fatto per associare il Belgio alle alleanze di cui il principe di Bismarck ha parlato al Reichstag.

« Sembra che parecchi giornali attendano dal Governo belga una smentita alle informazioni della *Volks-Zeitung*.

« Questa smentita (ufficiale) non ci pare indispensabile, perchè la notizia è in contraddizione, se non colla lettera della Costituzione, di cui il foglio coloniese invoca l'art. 68, ecc. con tutti i precedenti e collo spirito di stretta neutralità — altro principio costituzionale — che deve presiedere alle alleanze del Belgio.

« Ma, per poco che una smentita sia giudicata utile, è probabile che non la si aspetterà lungo tempo, se è vero che il Governo deve essere interpellato a questo riguardo alla Camera dei rappresentanti. »

BORSA UFFICIALE.

20 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 95.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Franc. —2 1/2	101 80 — 101 90	— — — — —
»	101 80 — 101 9.	— — — — —
Svizzera	101 50 — 101 60	— — — — —
Londra +2 1/2	— — — —	25 58 — 25 60 —
Id. lungo	— — — —	25 [illegible] — 25 64 —
Germania +3	— —	breve 125 1/8 125 [illegible]
		lungo 125 1/4 125 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOTARDI) — 20 febbraio. — Quantunque il pro ed il contro per l'aumento vadano di pari passo, esso si fa strada e vince ogni resistenza.

Speriamo la duri, ed in tutti i casi non avvenga un voltafaccia repentino, quale per le posizioni in generale crediamo sarebbe ora dannosissimo.

Ore 12. — Corsa scoperto comincia frenarsi.

Rendita contanti 95 9., 95 95.
Rendita fine corrente 96 05, 9. 90.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil. 1000 —, 9?0 — ex v. 21	Ind. Comm. 215 —, nom.—
B. Torino 900 —, 901 —	Meridion. 795 —, 796 —
Sabal. Mil. 238 50, 239 50	Mediterr. 608 —, 609 —
B. Sconto 406 —, 407 —	Sconto 590 —, nom.—
Tiber. vec. 504, —, 507 —	Esquilino 225 50, 224 50
Cred. Tor. 342 —, 343 —	Fond. Ital. 316 —, 317 —

Cassa sovv. Costruit. Milano 327 50, 328 50

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

FEBBRAIO: giorni 29 — P. Q. 20 — L. P. 27.
Lunedì 20 — 51° giorno dell'anno — Sole nasce 7,15, tramonta 5,51 — *S. Eucherio martire.*
Martedì 21 — 52° giorno dell'anno — Sole nasce 7,14, tr. 5,53 — *S. Eleonora vergine.*

Nuovi biglietti d'andata e ritorno. — A cominciare dal 18 corrente la vendita dei biglietti d'andata e ritorno sulle ferrovie del Mediterraneo venne estesa alle seguenti stazioni:
Da Beinette a Mondovì — Da Borgo San Dalmazzo a Mondovì — Da Bovea a Mondovì — Da Bressana Bottarone a Groppello — Da Broni a Groppello — Da Carrù a Cuneo — Da Castellino Tanaro a Mondovì — Da Ceva a Cuneo — Da Cherasco a Cuneo — Da Cevalleri-Canale a Mondovì — Da Cuneo a Carrù, Castellino Tanaro, Ceva, Cherasco, Farigliano, Mondovì, Narzole e Savona — Da Farigliano a Cuneo — Da Fossano a Mondovì — Da Groppello a Bressana Bottarone, Broni, Cava Manara e Stradella — Da Maddalena a Mondovì — Da Margarita a Mondovì — Da Mondovì a Beinette, Borgo San Dalmazzo, Bovea, Castello, Cevalleri-Canale, Cuneo, Fossano, Maddalena, Margarita, Pianfei, Pogliola, Robilante, Roccadebaldi, Saluzzo, Savigliano e Savona — Da Narzole a Cuneo — Da Pianfei a Mondovì — Da Pogliola a Mondovì — Da Robilante a Mondovì — Da Roccadebaldi a Mondovì — Da Saluzzo a Mondovì — Da Savigliano a Mondovì — Da Savona a Cuneo e Mondovì — Da Stradella a Groppello.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta Robba: verifica crediti rinviata 14 marzo, ore 2. — Fallimento Duagelis Edoardo, chiusa verifica crediti. — Fallimento Gallos Giovanni, concordataria, fatta resa dei conti.
Alba. — Fu dichiarato il fallimento di Meinardi Luigi, tappezziere. Giudice [illegible] delegato l'avvocato Ferdinando Banzatti, [illegible] geom. Giocondo Dasomo. Prima adunanza creditori 5 marzo. Verifica crediti 2 aprile. Dal bilancio risulta un attivo di lire 6,092, passivo lire 5,531.
Mondovì. — Fu dichiarato il fallimento di Dadone Filippo, di Trinità. Giudice venne delegato Vittorio Giaccone, curatore Domenico Tonolli. Prima adunanza creditori 28 corr., ore 10. Termine presentazione titoli crediti 9 marzo. Verifica crediti 17 marzo, ore 10.

MERCATI.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 13 al 18 febbraio 1888.
Mercato animato e prezzi fermi la scorsa ottava. Si venderono miriagrammi 25,200 di legna e 15,000 di foraggi.
Gli affari però riuscirono meno importanti della settimana precedente.
Ecco il listino dei prezzi per miria.

Quercia	L. 0 45	a 0 47	media 0 46 —		
Faggio	» 0 37	a 0 41	» 0 39 —		
Noce	» 0 37	a 0 40	» 0 38 1/2		
Ontano	» 0 37	a 0 42	» 0 39 1/2		
Pioppo	» 0 30	a 0 34	» 0 32 —		

In tutto miria. 26,200.

Fieno	L. 0 95	a 1 10	media 1 02 1/2
Paglia	» 0 60	a 0 70	» 0 65 —

In tutto miria. Fieno 7800. Paglia 7200.

SAVIGLIANO, dal 13 al 18 febbraio — Frumento L. 17 25 all'ettolitro — Riso, 36 50 — Granturco 3 18 — Segale, 11 05 — Vino L. q. 67 00 all'ettolitro; L. q., 58 00 — Pane L. q., 0 41 al chilogramma; 2 q., 0 34 — Farina di frum. 1. q., 0 50; 2 q., 0 40 — Farina di granturco 0 20 — Paste 1. q., 0 65 2. q., 0 45 — Carne di vitello 1 28 — Carne di bue 1 09 — Burro 2 15 — Lardo 1 35 — Uova 0 70 alla dozzina — Patate 1 35 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 29 a 0 23 — Carbone 1 15 — Fieno maggiengo 0 82 — Paglia 0 52.

FOSSANO, 15 febbr. — Pane comune, cent. 32. — Fino di grissini 38 — Grissini 38 — Grano 18 — Pasta di Genova 64 — di semola 52 di mezza semola 42 — ordinaria 28.
Frumento L. 16 57 — Segale 11 03 — Meliga 9 03 — Miglio 9 05 — Formentone 8 54 — Fave 15 87 — Avena 7 17 — Fagiuoli 18 00 — Riso 27 38 — Castagne secche 7 10 — Vitelli 9 87 — Patate 0 97 — Fieno maggengo 0 65 — Paglia 0 55 — Canape 7 91 — Uova alla dozzina 0 60.
Carne di vitello L. 1 23 il chil. — di bue 1 09.

BRA, 17 febbr. — Carne di vitello al chilogramma L. — Id. di bue al chilogramma L. 1 20 — Farina 1 q. 0 39 — Id. 2. q. 0 33 — Paste 1. q. 0 60 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q. 1 40 — Id. 2. q., 1 70 — Burro 2 50 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 0 60 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 28 — Id. dolce 0 23 — Fieno 0 70 — Paglia 0 60.

SETE E VELLUTI. — Lione, 18 febbraio.
Lo stato d'incertezza che caratterizza la situazione generale continua ad arrestare l'andamento degli affari. I fabbricanti hanno generalmente poche provviste in materia prima e sarebbero in un tempo normale disposti a fare delle compere di rilievo, ma non osano concludere delle contrattazioni e si contentano di comperare soltanto per i bisogni urgenti. Nelle sete asiatiche la disposizione è un po' migliore, ma nelle italiane le contrattazioni si presentano ancora molto a desiderare.
Sul mercato delle stoffe avvennero alcune operazioni abbastanza importanti. Le *Moires* francesi nero e colorate continuano a vendersi in grandi quantità, tanto pel consumo interno quanto per l'estero. I *Radsimirs*, *Satins* di Lione, i *Surats glacés*, ecc., hanno uno smercio più ristretto, ma nondimeno abbastanza soddisfacente. Nei tessuti tinti in pezza la domanda favorisce sempre i generi *Gaufrés*.
Nei velluti la richiesta è oltremodo ridotta; al contrario delle *Peluches* che hanno un esito regolare, specialmente nelle qualità superiori.

ANTICA.... ANTICOLERICA

Post fata resurgo.

Soluzione del giuoco precedente: Car-pa-ni.

Incastro.

Leggèr, quest'anno i pampini
Succo leggèr m'han dato.....
Io lo volli mettere,
Quantunque sconsigliato,
Dentro una nota, e abbiato
Cambiossi quel licore
In che? Non so comprendere
E studio da ore ed ore.

***

Un avar è all'agonia
— Avevo ordinato cinquanta mignatte sull'empistro — dice il medico alla moglie.
— Non hanno voluto attaccarsi — risponde essa.
Il moribondo, che ha sentito, ritiene l'ultimo sospiro, e, facendo uno sforzo supremo, grida:
— Non bisogna pagarle al farmacista!
E muore.

Il ministro Boselli

Salutiamo anche noi con sincera soddisfazione personale l'assunzione dell'on. Boselli a ministro della pubblica istruzione.

Politicamente, l'entrata di lui nel Ministero Crispi non muta per nulla la composizione politica del presente Gabinetto nè la sua condizione parlamentare: a un uomo temperato subentra un uomo temperatissimo; a un piemontese subentra un piemontese; a un ministro che aveva accettato e coadiuvato il trasformismo subentra un deputato che del trasformismo fu sostenitore costante e al trasformismo prestò opera attiva, efficace, indiscutibile.

Molti uomini della Sinistra, segnatamente quelli dell'ultima Opposizione donde uscirono ministri il Crispi e lo Zanardelli, all'annunzio di questa nomina si saranno forse domandato con qualche stupore se proprio valeva la pena di combattere per quattro anni, dal 1883 al 1887, il trasformismo, e di attirarsi così veementi tutte le odiosità della maggioranza di Depretis per riuscire a questa conclusione di portare al Governo i loro avversari politici e quelli che del Depretis erano strumenti e sostenitori. E in verità, sotto l'aspetto politico e parlamentare, la sorpresa e la domanda non parrebbero fuori luogo.

Ma noi pensiamo che il Governo presente abbia pel momento compiti e obbiettivi più imperiosi e più urgenti che non quelli di dare soddisfazione a desiderii e aspirazioni parlamentari forse anche legittimi. Le condizioni generali dell'Europa sono molto difficili, e il Governo nostro in questi giorni naviga tra secche e scogli pericolosi. Questa, evidentemente, è la causa prima per cui l'onorevole Crispi cercò con tutti gli sforzi di non lasciar scoppiare oggi una crisi ministeriale; per questo, una volta che riconobbe impossibile trattenere anche l'on. Coppino, egli si affrettò a dargli un successore che meno disturbasse, parlamentarmente, la compagine del suo Gabinetto, la quale, in fin dei conti, ebbe finora largo suffragio, se non altro, di aspettazione, dalla Camera presente. E d'altronde, nel breve tempo che questa Camera ebbe a sedere di fronte al Ministero Crispi, non ha ancora accennato con qualche chiarezza a nessuna separazione politica, a nessuna costituzione di partiti colla quale fosse designata una piuttosto che un'altra tendenza.

Quando lo stesso Baccarini, che fu uno de' più audaci e avanzati campioni dell'Opposizione ultima, presenta egli stesso un ordine del giorno di piena fiducia nel Ministero Crispi, e quando quest'ordine del giorno lo si vede unanimemente accolto da quasi tutta la Camera, apparisce ancora tale confusione e indeterminatezza nell'organizzazione dei partiti, che ad un Ministero, qualunque ei sia, non rimane altro a fare parlamentarmente se non che lasciar le cose come sono, perchè sono favorevolissime ad esso.

Adunque, per la difficoltà della politica generale europea, e per la condizione speciale della nostra Camera si spiega e si capisce la scelta del Boselli, e si giustifica l'immutabilità del presente Gabinetto, l'oblio temporaneo dei precedenti impegni, delle precedenti lotte, delle antiche divisioni parlamentari.

Ma passate o risolute queste difficoltà e indeterminatezze presenti, e venuto il giorno in cui l'on. Crispi possa o debba pensare a farsi un suo Gabinetto, è lecito dubitare che possano restare con lui tutti i colleghi che oggi ha chiamato o invitato a restare. Allora dovremo discutere la scelta di uomini politici; adesso conviene solamente giudicare la scelta personale.

E sotto questo aspetto torniamo a dire che la nomina del Boselli ci pare buona, perchè egli è ingegno prodigiosamente versatile e operoso; egli è gentiluomo integerrimo e cortesissimo uomo.

Non si applicò mai con preferenza alle cose di istruzione, ma prestò l'attività sua parlamentare a discussioni di finanza, di economia, di commercio, di marina. Tuttavia, per la felicità e la pieghevolezza della sua mente, crediamo non tarderà molto a rendersi capace del nuovo ufficio. D'altronde egli si conserva prudentemente un prezioso aiuto nel segretario generale on. Mariotti, che, sotto il Coppino, impedito o peritoso di far molto e da sè, potè nondimeno conoscere e studiare l'amministrazione tutta della pubblica istruzione e [illegible] saprà spiegare al nuovo ministro l'ordinamento, i vizi e i difetti.

Eppoi abbiamo visto finora che i professori e gli uomini sperimentati e ritenuti più *competenti* non furono davvero i migliori ministri, quelli che sapessero efficacemente dare impulso agli studi, riordinarne l'amministrazione centrale, o anche solo reprimerne gli abusi e la confusione. Fra i migliori ministri della pubblica istruzione sentimmo spesso citare il Casati e il Lanza, che non erano certo creduti i più adatti; non ci diamo adunque pensiero per questo [illegible] della scelta del Boselli, il quale, nuovo a quel posto, avrà pertanto l'animo meno prevenuto e preoccupato da compromessi, da precedenti o da prevenzioni.

Adunque, prescindendo dalle considerazioni politiche e parlamentari che vedemmo con grande studio poste in disparte da chi fece la scelta, ci compiacciamo tuttavia della nomina del Boselli, che auguriamo riesca così buono e operoso ministro come fu sempre simpatico, stimato e prezioso lavoratore nella Camera dei deputati.

LE FESTE DI CUNEO E DI MONDOVÌ

Cuneo, 18 febbraio.

M'addormentai tranquillo qui nella camera all'*Albergo della Barra di Ferro* ieri sera nel pensiero della festa che oggi aspettava le città di Cuneo e di Mondovì. L'inaugurazione d'una ferrovia è sempre un fausto avvenimento per le popolazioni a cui essa è destinata a facilitare le comunicazioni ed i commerci.

Fantastici sogni mi occupavano la mente: sognai che Magliani era diventato ricchissimo, e che Saracco, avuta a sua disposizione le casse dello Stato, aveva fatto tutte le ferrovie promesse dai deputati dopo la costituzione dell'Italia nostra. Nessuno potrebbe immaginare quante ne ho vedute! La nostra penisola era coperta da una fitta rete di guide di ferro; innumerevoli treni la percorrevano in tutti i sensi, portando alle diverse città i prodotti delle città sorelle ed i prodotti che altri treni, sbucando da grandi gallerie, portavano dai paesi stranieri fra noi. Ero veramente felice!

Mi svegliai [illegible] commosso ancora dal mio sogno; ma debbo subito confessare che l'ho continuato tutt'oggi, poichè solo quasi in sogno è possibile che si contemplino tanti e così diversi spettacoli. Le feste d'oggi furono per me una vera fantasmagoria.

Vorrei potermi dilungare a descriverti minutamente tutti i quadri che a volta a volta mi si presentarono davanti, ma una breve narrazione basterà a farvi certi che io ho detto la verità.

Alle otto scendo da Cuneo alla stazione: nevica a larghe falde; la schiena del colle su cui sorge Cuneo è tutta avvolta in un morbido mantello di neve; attraverso alla fitta neve si scorge grigia la campagna che si stende ai piedi, ma giù, in basso appare la stazione, coperto il tetto dalla neve, animata da una quantità di gente, fra cui spiccano le divise della banda cittadina e fra cui sventolano le bandiere. La vaporiera, intanto, manda fuori e spande il fumo all'intorno, preparando come un fondo grigio su cui risalta il quadro. Entro in treno, e percorro, fra i saluti degli abitanti dei paesi della linea, il tratto fra Cuneo e Mondovì, tagliando in mezzo il più candido lenzuolo che una buona massaia possa trarre di bucato. Attraverso, chiuso nel vagone, la campagna, e fuori continua a nevicare.... Giungo a Mondovì Breo; esco dalla stazione, dalla quale si versano fuori a frotte i gitanti; la musica di Cuneo si unisce a quella di Mondovì, e insieme intuonano una festosa marcia; la folla applaude e ammira i forestieri, pei quali i Monregalesi hanno preparato archi di trionfo; Mondovì Piazza sorge mollemente sopra un manto di neve e pare si inviti a salire lassù e ci prometta piaceri.... un altro colpo di vista che vorrei e che rimpiango di non poter descrivere!

La funicolare mi trascina dolcemente fino a Mondovì Piazza; sbucando dalla piccola porta della stazione, mi trovo sulla piazza, sgombra affatto di neve, coperta solo da uno strato così tenue da sembrare un immenso velo bianco. La porta della chiesa, addobbata con ampie stoffe, è trasformata in un altare; da tutti i balconi e da tutte le finestre pendono stoffe multicolori.

Ad un tratto la gradinata della chiesa è occupata dai personaggi invitati alla festa; un signore nero vestito (sig. Viale) si avanza nello spazio libero, e comincia un elevato discorso. Due squilli echeggiano, e zampilla in alto in alto, spargendosi come bianca polvere, l'acqua che già il senatore Garelli voleva dare a Mondovì, e che il deputato Delvecchio tentò pure di condurvi, ma che, solo dopo tanti sforzi, potè, per la costanza dei Monregalesi, aiutati dall'operosità e dalla scienza degli ingegneri Vaccarino, Iacod e prof. Carlo Bruno, essere oggi inaugurata.

« Che tu possa essere sorgente di salute a tutti i concittadini, o limpida acqua — esclama l'oratore — e che, mercè tua, le nuove generazioni crescano forti per la difesa del re e della patria. »

Vestito degli abiti solenni, la mitra in testa e il bastone pastorale in mano, si avanza il vescovo, e ricorda alla folla attenta che da Dio emana la scienza che compie tante mirabili opere. « Sali, acqua, a Dio, in nome del quale ti benedico; che tu possa essere sorgente di salute a tutti, refrigerio e ristoro del povero; ricorda la temperanza al ricco, tu che sei simbolo della purezza dell'anima; e piaccia a Dio che tu non abbia mai a servire a donare l'elemento distruggitore. » E dopo ciò, coi riti della religione, il venerando uomo benedice l'acqua zampillante.

***

E qui chieggo il permesso di aprire una parentesi. Le acque d'alimento della condotta d'acqua di Mondovì sono derivate dalla val d'Ellero presso i Dho sopra Roccaforte. I lavori furono intrapresi il 1° giugno e terminati il giorno di Natale. La condotta cede, ad un terzo della salita della collina, 12 litri al serbatoio di Breo e questi ridiscendono nell'abitato, e, salita alla piazza, alimenta tante diramazioni quante sono le strade principali nella portata di 8 litri per secondo; il superfluo sale al serbatoio di Belvedere. La portata totale della condotta è dunque tale da assicurare 20 litri al secondo, cioè giornalmente ai 10,000 abitanti 170 litri d'acqua ciascuno. Il totale della tubatura fra esterna ed interna raggiunge i 20 chilometri. Il serbatoio di Belvedere ha la capacità di 120,000 litri, quello di Breo ne è capace di 170,000. L'ing. Vaccarino fu coadiuvato dal prof. D. Carlo Bruno e dall'ing. Iacod.

***

Nell'ampia sala del Municipio di Mondovì Breo seggo a tavola, commensale di trecento persone che non conosco, ma che mi pare di conoscere, perchè sulla fronte di tutti veggo scritta la soddisfazione che porto nell'anima. Mi è servita una colazione squisita; il tepore della sala mi invade, e a poco a poco sono preso anch'io da quella calma allegria che anima i presenti: una specie di raccoglimento si impossessa di tutti; non solo gli stomachi pensano a soddisfarsi, ma anche gli animi si preparano a sollevarsi in alto. E in alto gli animi sono sollevati dai discorsi pronunziati dagli oratori che prendono la parola in fin di tavola.

Il cav. Calcagno si esalta nel pensiero del forte vincolo che stringerà Cuneo e Mondovì, per cui delle due città sarà fatta una famiglia sola.

Il cav. Comino saluta con nobili parole il fausto avvenimento per cui sono unite Cuneo e Mondovì, specialmente vincolate da rapporti antichi e forti.

Il prefetto Amore beve alla salute e alla prosperità di Cuneo e Mondovì, delle quali la nuova ferrovia non solo stringerà la fratellanza, ma ne accomunerà con grande vantaggio gli interessi.

L'ing. Vaccarino espone, colla soddisfazione dell'uomo che ha compiuto una bella opera e colla semplicità di un uomo modesto, le opere eseguite ed i vantaggi arrecati a Mondovì.

Il cav. Calcagno fece pure la storia delle fasi per cui passò la ferrovia Cuneo-Mondovì, di cui cominciò a parlarsi fin dal 1860 e per la cui attuazione fino dal 1863 furono fatti i primi tentativi.

***

Mi permetto di aprire un'altra parentesi per trascrivere qualche dato rispetto a questa linea, alla quale sono interessati Cuneo, Mondovì e Saluzzo, vale a dire una popolazione totale di circa mezzo milione d'abitanti. La lunghezza totale della linea fra le centrali delle due stazioni di Cuneo e Mondovì è di m. 26,052 27, di cui in rettilineo m. 20,492 22 ed in curva m. 5560 05.

Il dislivello assoluto fra la stazione di Cuneo (501 23) e quella di Mondovì (390 50) ascende a m. 110 73.

I manufatti principali sono i seguenti: ponte sul Gesso a tre archi di m. 24 38 di corda, in curva di m. 200 a doppio binario; ponte sul torrente Colla ad un arco, di m. 10; ponte sul torrente Brobbio ad un arco, di m. 10; ponte sul torrente Pesio a tre archi, di m. 15; ponte sul torrente Pogliola ad un arco, di m. 10.

La lunghezza della galleria di Mondovì, fra i due imbocchi, è di m. 1174 14, dei quali m. 1083 73 in curva di raggio 350. Pendenza media della galleria metri 11 33 per mille.

La spesa probabile per l'intiera linea fu di lire 5,400,000, e così con una spesa media chilometrica di lire 207,700 tutto compreso.

***

L'on. Roux pensa con soddisfazione a tanti avvenimenti a cui ha assistito da poco. Essi uniscono l'uno i cittadini di Mondovì, l'altro i Cuneesi ed i Monregalesi, compiendo così il nobile fatto della fratellanza. Benedetti i Cuneesi ed i Monregalesi per l'esempio che danno all'Italia! Benedetti i Monregalesi per l'amore addimostrato alla patria; hanno cercato una delle maggiori sorgenti di salute: l'acqua pura; mercè di essa potranno dare all'Italia soldati più forti ancora di quelli che ora stanno a guardia delle nostre Alpi.

Il sindaco di Torino, comm. Voli, inneggia a Mondovì, bella, gentile, ospitale: ne ricorda il valore antico e ne rammenta i valorosi figli che nelle scienze, nelle armi salirono in fama. La gioia di Mondovì è pure gioia per Torino, per quella Torino che fu pure il punto da cui si svolse il nostro risorgimento sotto quella dinastia sabauda alla quale egli invita tutti a bere gridando: *Viva Umberto I.*

L'on. Galimberti, con dire forbito, narra come attraverso i secoli Cuneo e Mondovì siano state legate dalla fede e dall'amicizia. Ora, con il nuovo vincolo portato dalla civiltà, stringono maggiormente quel nodo. Come la neve che cadde copiosa, così gli ostacoli che copiosi si frapposero all'effettuazione della ferrovia inaugurata furono sfidati, e come le nubi grigie sono ora fugate dal sole, così furono superati gli ostacoli dalla costanza e dall'opera dei Monregalesi e dei Cuneesi. Fischi presto la nuova vaporiera correndo a Savona e spingendosi anche a Nizza; fischi e fughi tutta la nebbia che separa le due nazioni vicine che debbono essere sorelle.

Il tenente-colonnello Maggio e il prof. Callori leggono due poesie piene di nobiltà e di caldo amor patrio, e terminano fra gli applausi l'allegro convito.

***

Usciamo dal palazzo municipale: sulla piazza stanno riunite le bande di Cuneo e Mondovì, le quali eseguiscono un distinto programma. Ad un tratto l'acqua potabile si innalza in un getto potente, e pare Mondovì Breo la saluta con effusione. Il nuovo Corpo dei pompieri eseguisce degli esperimenti per addimostrare la sua valentia e la potenza del getto d'acqua.

***

Il cielo si è completamente rischiarato, e il sole, che volge all'occaso, colora in rame la bianca campagna e gli alberi dai rami vestiti di neve. Mondovì Piazza è lucente; i vetri riflettono il sole, e sui tetti la massa della neve ha degli splendori attraenti. Una folla molto maggiore di quella che attendeva all'arrivo ci accompagna alla stazione. Partiamo salutati dagli evviva più festosi, evviva che si ripetono lungo la linea.

***

Giungo a Cuneo quasi all'ora del pranzo, da cui mi separa solamente una breve sosta al Municipio per il vermutte.

Il teatro Toselli è addobbato con festoni multicolori; intorno alle gallerie pendono, colle stoffe, ghirlande di foglie; alla ribalta stanno ai lati due ceste di viole e giacinti; in mezzo piante di palma; in basso, fra le scale, delle spalliere coperte di foglie, piante di palma e camelie.

Quattrocento persone, tra quelle che stanno alla tavola d'onore sul palcoscenico e quelle che seggono a tavola in platea, pranzano e conversano allegramente. E qui pure nobili parole.

Il cav. Comino è felice della vittoria vinta nel campo pacifico dalle due città, che ne avranno molti vantaggi, e finisce con un brindisi al Re.

Il cav. Calcagno propone un telegramma a re Umberto.

Il senatore Riberi non ripete i sentimenti che ebbero la loro espressione nelle popolari voci di viva Mondovì e Cuneo, che furono ripetute lungo la linea percorsa dal treno inaugurale. Quello che ventisei anni fa era solo un desiderio, dopo timori, ansie e difficoltà è oggi fatto compiuto! Ma per questo appunto sente il dovere di mandare una parola di elogio a quanti lavorarono indefessamente per vincere le difficoltà della nuova costruzione ferroviaria e specialmente della galleria presso Roccadebaldi. Ricorda il [illegible] Dellino, gl'ingegneri Villa, Chiecchio, Dalzac e specialmente il cav. Genesio.

Un saluto pure dal profondo del cuore agli operai che a quell'impresa con tanta forza e abnegazione lavorarono. All'operaio italiano, buono e parco, che solo lascia il lavoro per servire la patria e che, cessato d'essere forte soldato, torna laborioso cittadino, è ben lecito e doveroso mandare dal profondo del cuore un saluto!

Il pranzo è finito.

***

Sotto il porticato, di faccia al Municipio, le bande militari del 71° e 72° fanteria rallegrano una folla di spettatori con brillante concerto.

Nell'ampia sala del Municipio il grandioso lampadario versa un mare di luce; come a più coppie passeggiano nella grande sala e nelle altre che le stanno ai lati: le bande cittadine incominciano un ballabile irresistibile, e nel vortice delle danze si gettano a coppie invitati e signore di Cuneo. Signorine graziose, giovanotti e ufficiali eleganti roteano dentro un cerchio di spettatori empiendo di vita e di allegria l'ampio salone.

. . . .

Se penso alla giornata d'oggi non posso a meno di credere di aver sognato sempre, tante cose ho visto e fatte in un giorno! Ma se penso al sogno di stanotte col quale, da economista novellino, mi ero tanto rallegrato quasi quasi mi spavento! Come resistere a tanti divertimenti quando ogni paese percorso dalle mie immaginarie ferrovie colmasse di tante gentilezze gli invitati di quante colmarono i loro Cuneo e Mondovì?

È tardi: mi ritrovo nel letto dei miei sogni e rivedo Cuneo e Mondovì illuminate dal sole, sorridenti e liete di essersi abbracciate in indissolubile, in ferreo amplesso...

MARIO.

NOTA. — Nelle feste d'oggi un'assenza fu notata da tutti, quella dell'avv. Nicolò Vineis, un robusto veterano della Stampa liberale, il direttore della *Sentinella delle Alpi*, che da trent'anni aveva sempre propugnato fortemente la nuova linea. Ma, informatici, sappimo ch'egli era trattenuto a Cuneo da doveri d'ufficio, onde all'assente valoroso campione diamo da queste colonne il saluto e una cordiale stretta di mano.

COSE DI MASSAUA

Le scorrerie di Debeb

Sir Paget — Il generale Cagni — I movimenti delle nostre truppe — Notizie varie.

Massaua, 3 febbraio.

(SANNO) — Ho potuto avere informazioni precise intorno all'ultima scorreria fatta da Debeb nell'interno dell'Abissinia, scorreria che è stata compiuta nella seconda metà di gennaio con quella parsimonia di mezzi, con quella rapidità e quel coraggio che, lo sapete pure, caratterizzano le imprese dell'ardito signore di Geb-el-Ghedidam.

Da parecchi giorni la gente di Debeb, genìa manesca, litigiosa e rapace, si aggirava per Massaua e pei dintorni; qualcuno anzi cominciava a lagnarsi della poco gradita presenza in città di quella accozzaglia dall'aspetto... poco rassicurante; ma un bel giorno scomparvero tutti, evidentemente pel subito effetto d'una parola d'ordine corsa fra loro. Si seppe la mattina dopo che Debeb aveva lasciato il villaggio di Airuri (la sua residenza) ed aveva preso, coi suoi armigeri, la via di Ua-à. Per più giorni non si seppe più nulla di lui, e non parve neppur vero, ai soliti fabbricatori di notizie a sensation, di spargere voci sinistre sulla sorte toccata al nostro [illegible] ausiliario. Si disse, si confermò, e qualcuno scrisse e telegrafò ai giornali in Italia che il ritardo frapposto da Debeb a ripresentarsi al Comando significava trovarsi egli seriamente impegnato ai confini abissini con una imponente colonna nemica proveniente dal Senafè; si parlò di rotta completa, di irreparabile disastro; ma quando anche i più scettici in fatto di notizie cominciavano a credere a qualche cosa di serio, ecco Debeb di ritorno, sempre arzillo e sorridente, sempre svelto come un pesce. Come aveva egli impiegato il suo tempo? Per l'angusta valle del Soulia egli si era portato con duecento uomini ad Ua-à, e di là, valicando il monte Asauli (che si eleva oltre 1000 metri sul livello del mare), aveva scorrazzato per l'altipiano dell'Agametta, cercandovi invano le traccie del nemico. Imbaldanzito dall'assoluta mancanza in quel paese di posti abissini, con una marcia rapidissima guadagnò l'altipiano della Zana Degiè, la cui capitale è Halai, una delle principali stazioni delle carovane provenienti dal Tigrè. Debeb si fermò ad Akrur, un villaggio posto a poca distanza dalla sunnominata città, e potè spingere in ricognizione qualche pattuglia de' suoi fino in vicinanza di Digsa, luogo dove [illegible] la strada per cammelli per l'interno dell'Abissinia.

L'intenzione di Debeb era quella di scoprire le posizioni dell'ala destra degli abissini, e i suoi informatori, che ripiegarono su Akrur, dopo aver incontrato gli avamposti nemici, lo assicurarono che il *gecymass Asmaka* (una specie di luogotenente di ras Alula) si trovava col suo quartier generale in Adigrad, circa a quaranta chilometri al sud di Senafè. L'infaticabile Debeb non volle peraltro tornarsene a casa colle mani vuote, e con quell'ascendente ch'egli ha prendere sulle masse, fece insorgere il paese di Akrur, e se ne venne in Airuri portando seco 500 capi di bestiame e circa 200 contadini abili a portare il fucile. Questi contadini, assieme alle loro donne ed ai loro bambini, preferirono seguire il nuovo signore che perdurare in una vita di stenti e di continua paura, qual è quella che a questa misera gente procaccia l'attuale stato di guerra.

Accampati i suoi sudditi nei pressi di Airuri Debeb corse a Moncullo a dar relazione della sua brillante ricognizione, e gli furono dal Comando consegnati duecento fucili vecchio sistema per distribuirli al nuovo contingente. La banda di Debeb è ora costituita da circa 400 uomini, ed è certo ch'egli saprà renderci utilissimi servigi nel seguito della campagna.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

PROVVIDENZA

ROMANZO

DI

ARMAND BEYRA

Pietro tacque. Sospesa alle labbra di lui, fremente, cogli occhi aperti e le pupille dilatate dalla profonda commozione, Anna-Maria aspettava ancora una parola...

I cavalli camminavano sempre; un ramo sfiorato dal cappello della fanciulla fece cadere su lei mille goccie di rugiada. Ella sentì un brivido, s'avvicinò al compagno e le loro labbra s'incontrarono in un bacio.

— Anna-Maria, — disse Pietro, — ti amo.

Ella parve venir meno fra le braccia del giovane; ma si sciolse ad un tratto e lo guardò negli occhi.

— Ed io! — ella disse; — ed io! non vede che l'adoro?

Perrin era sceso da cavallo per aggiustare la staffa e non aveva visto nè osservato nulla.

Per qualche tempo i due giovani continuarono a camminare senza parlare. Un cantico di gioia, una ineffabile armonia sollevava nello spazio le loro anime unite. Era il coro delle arpe d'oro, la voce degli angeli aleggianti nell'azzurro, l'amore che rinnova tutta la faccia della terra.

— Pietro, — disse la fanciulla, — il giorno che ha fatto quel bel sogno era quello in cui ha ucciso il cinghiale, non è vero? Ho avuto paura quel giorno, lo confesso, ma tuttavia fui tanto felice di aver corso il pericolo e di essere stata salvata da lui. L'amavo diggià, io; l'amavo fin dal primo momento in cui ci eravamo incontrati, dal primo sguardo che avevamo scambiato. Non saprei dirle con qual gioia mi rifugiai allora nel mio affetto per lei, come in un asilo nel quale i pericoli non potevano più sorprendermi... Quando giunse la notte ella non poteva più vedermi; ma io la indovinavo nell'oscurità, la vedevo vegliar su di me, proteggermi col suo amore.

— Cara, cara fanciulla!

— E poi, che buona serata abbiamo passato! Come mi ha svelato il suo cuore e come ho benedetto, io, quell'esilio che ella malediva probabilmente in quell'epoca! Non ha compreso allora che l'amavo?

— Mi amava, ed è partita, cattiva! Ed io, rimasto solo, mi sentii disperato. Oh! il triste inverno che ho passato! Credevo di non poter ritrovar mai più la mia vita che ella mi aveva portato via. E come il dovere mi pareva pesante e faticoso!

— Povero amico! Ma non mi sono divertita di più io; i miei parenti glielo hanno detto. Ero impaziente di giungere qui per esserle vicino. Temevo che mi avesse dimenticata, e la incontrai pel primo! Dica, le ho nascosto la mia contentezza?... Ed ora, ora eccoci riuniti per sempre, non è vero?

— Oh! sì, sì per sempre!

Continuavano così evocando, del passato, mille ricordi di cose quasi insignificanti. È dunque soltanto pel contrasto colla felicità del presente che si ritorna tanto spesso indietro? È soltanto per possedersi meglio l'un l'altro che si fanno illusioni sul passato e per aggiungere all'amore perfino i giorni trascorsi? Non è anche per attaccarsi alla speranza che incanta i giorni avvenire, come se si sentisse che là risiede tutta la felicità e che il presente di cui parliamo è già lungi da noi?

— Amico mio, — riprese Anna-Maria, — come faremo per dividerci fra la Vandea e la Lorena, fra sua madre che ama già con tutto il cuore e il mio buon babbo che non [illegible] abbandonare? È lui che m'ha allevata, amico mio; è lui che ha sostituito la mamma che ho perduta; e con quali cure, con quale affetto! Se io lo lascio, egli sarà solo al mondo... Ma, dopo tutto, — ella aggiunse con un sorriso pieno di adorazione, — farà di me quello che vorrà... la moglie deve seguire il marito.

Il sentiero s'allargava, ed i cavalieri s'avvicinavano all'uscita dal bosco. Giunti allo scoperto, il mondo appariva e richiamava gl'innamorati al sentimento della realtà.

— Pietro, — disse Anna-Maria, — crede lei che sua madre mi accetterà per figlia? Non sarà un po' gelosa? E poi, ella è forse seria come lei; ed io... io sono tanto pazzerella! Mi hanno sempre viziata e sono cresciuta senza direzione. Fino al giorno in cui l'ho conosciuto non ci avevo mai pensato; ma ora mi scopro tanti difetti che non oso più esaminarmi, ed ho paura di non essere degna di lei.

— Non essere degna di me, tu, cara anima! Oh! non cambiar mai, te ne scongiuro — fece Pietro a bassa voce. — Rimani qual sei, dolce creatura mia, quale t'ho vista, nel mio sogno, sulla soglia del mio castello deserto, dove mia madre t'apriva le braccia, nel quale portavi la gioia, l'amore e la tua bella giovinezza.

Erano usciti dalla foresta. Rangéval si distingueva in fondo alla valle; a sinistra, poco distante, si vedeva il forte di Gironville; e su tutte le alture s'allineavano i forti, sulle spianate dei quali i cannoni allungavano la loro gola al disopra dell'immensa pianura, dove il nemico pareva sempre atteso.

— Potrebbe essere, quella, l'immagine del mio destino! — pensò l'ufficiale. — Se quel nido tranquillo non avesse ad essere che una tappa sul cammino della mia vita! Chissà! Domani forse un'onda di soldati passerà su lui e lo sommergerà; domani sarò forse steso sul suolo di questa bella Woëvre, in mezzo ad un lago di sangue e avrò reso l'ultimo respiro a qualche passo da quella casa in cui mi sarò appena seduto.

Guardò la sua compagna; ella pareva trasfigurata.

— Come è bella e come l'amo! — pensò Pietro. — Oh! pensiamo ad essere felici!

E avvicinatosi ad Anna-Maria:

— Ti amo, — le ripetè, — ti amo, mia bella innamorata.

XVI.

La felicità non si racconta perchè non v'hanno parole che possano descriverla. Se si potesse dire ciò che furono per Pietro e per la signorina Lieuier gli otto giorni che seguirono, si farebbe un capo d'opera. Otto giorni di pace, di soave idillio, otto giorni d'ineffabile esaltazione, otto giorni di felicità incomparabile.

D'Hozier approfittava largamente del « servizio d'estate. » Alzato, come tutti, alle quattro del mattino, aveva tutto il pomeriggio di libertà. Appena finito di far colazione, senza pensare a riposarsi, saltava su *Papita* o faceva attaccare la sua carrozza e correva a Rangéval. Del caldo, della polvere, di nulla gl'importava; aveva troppo sole in cuore per curarsi di quello che riscaldava la terra. Il temporale non lo tratteneva; del sonno e della stanchezza se ne rideva. A mezzanotte era ancora per istrada, e tuttavia come si svegliava, al mattino alle quattro, diversamente di come si svegliava, in altri tempi a Versaglia!

A Versaglia, il parigino rientrava alle due del mattino — treno delle dodici e quaranta — e si alzava, per la manovra, colla testa pesante e gli occhi gonfi. A Brenil invece l'aurora stessa lo trovava leggero e sereno; la freschezza del mattino gli ridonava il sentimento della vita coll'immagine che non avrebbe voluto abbandonare neppure nei sogni.

Come era cambiato il viveur! Dove era lo scettico che sondava Parigi e la folla per trovarvi sensazioni nuove? Sei mesi di Breuil lo avevano preso e domato, lo avevano dato coi piedi ed i polsi legati in potere della prima fanciulla che si era offerta a lui sotto la doppia aureola della sua pura bellezza e della sua poesia verginale.

Tutte le sue forze condensate ed improvvisamente represse, la sua virilità vicina a mancare che non trovavano più impiego, s'erano rianimate al solo ricordo di quella giovane fata.

Come era cambiato il dragone, il cercatore d'avventure! La sua coscienza aveva ora pudori giovanili; i racconti un po' allegri dei suoi compagni offendevano la sua delicatezza e si domandava, sul serio, se la sua anima era ancora un tempio abbastanza puro per l'idolo immacolato che era venuto ad abitarlo. Avrebbe voluto fare un auto-da-fè del suo passato, e non riserbava l'esperienza raccolta che per intrecciare il nido dei suoi amori e per sgombrare il cammino della sua compagna dai sassi e dalle spine che lo avevano ferito.

Gustò tutte le delizie dell'innamorato felice; conobbe la febbre dell'impazienza all'arrivo ed il languore del ritorno. Mentre si avvicinava a Rangéval, camminando all'ombra della foresta, ascoltava l'inno che cantava il suo cuore, finchè, all'uscire dal bosco, il cuore si metteva a battere furiosamente. Era lei che egli scorgeva da lontano, lei, sempre la prima, che spiava il suo arrivo, e tuttavia l'ultima a muovergli incontro. Per quell'apparizione, attesa dal mattino, Pietro avrebbe dato il mondo.

E la signorina Provvidenza, la Diana spensierata che era divenuta? Dacchè aveva confessato il suo amore, ella era tutta grazia, tutta timidezza, tutta castità. Non rideva più, non cantava più che quando Pietro era assente; ma, davanti a lui, la vergine s'inchinava in silenzio ed arrossiva. Lui era il padrone; era per lui ch'ella portava il fiore e il nastro che egli aveva ammirato il giorno innanzi e che ella avrebbe voluto mostrare a tutti come la livrea del suo vassallaggio.

Proprietà letteraria. (Continua)

***

Ai novellieri di professione e ai dilettanti del genere ha fornito un larghissimo tema per variazioni senza fine l'apparire sul nostro orizzonte di un colonnello inglese. Proveniente dall'Egitto, a bordo di un vapore della Compagnia khedivIale, sir Artur Paget doveva necessariamente essere, per taluni, un inviato del Governo inglese, un corriere di Gabinetto, venuto qua a sciogliere diplomaticamente il conflitto italo-abissino. Secondo altri, egli avrebbe messo insieme una carovana, e si sarebbe internato per tentare nuovamente quell'a incognita che sir Portal non aveva potuto risolvere. Nulla di tutto ciò!

Sir Paget è un giovanotto di poco più di trent'anni, ama la guerra e le avventure, come altri amano la comoda vita elegante delle metropoli europee. Dovendo aspettare qualche giorno la partenza di un piroscafo che deve portarlo alla sua destinazione (credo nell'India), egli ottenne di poter visitare nel frattempo i nostri accampamenti, e fu il maggior generale Manfredo Cagni che l'ebbe ospite sotto le sue tende al Takbade.

Un inglese amante della vita attiva e dello sport non poteva capitar meglio. Tutti sanno che il generale Cagni è un cavallerizzo eccezionale, un ardito e fortunato cacciatore, un distintissimo ufficiale. Egli unisce, alla squisita cortesia del gentiluomo perfetto, la vigoria d'anima e di corpo di un giovanotto ardente; egli che ha varcato la cinquantina, ma che potrebbe, come suol dirsi, dare dei punti a tutti gli ufficiali dei reggimenti posti sotto il suo comando.

Il generale Cagni ed il suo ospite hanno fatto in questi giorni delle frequenti escursioni a cavallo. Visitarono il campo di Dogali, la linea degli avamposti da Emberemi ad Archico, i pozzi di Taia e le altre località degne di nota; e una mattina il generale, chiamati a compagni alcuni ufficiali appassionati per la caccia, partì insieme al suo ospite per le valli che si stendono tra Dogali e Saati, ricche di selvaggina d'ogni genere, e la caccia fu buona ed abbondante.

Quanti hanno avuto occasione di avvicinare il giovane colonnello inglese assicurano ch'egli si mostra soddisfattissimo ed oltremodo riconoscente per la splendida accoglienza fattagli e per la cordiale ospitalità dei generali italiani.

Egli si è espresso in modo assai lusinghiero sul conto del nostro esercito coloniale. Trova che si è fatto molto in poco tempo, che i nostri soldati sono fieri e resistenti alla fatica, e rimarca specialmente che essi si prestano volonterosi ad ogni genere di servizio, al maneggio delle armi come alle faticose ricognizioni, ai lavori di trinceramento, come allo scavare pozzi, insomma a tutto quanto si può chiedere e desiderare da essi.

Egli ha assistito alla nostra marcia su Saati, compiutasi ieri, ed è rimasto ammirato della pronta e precisa esecuzione dei movimenti, dell'ordine perfetto in cui si svolse l'azione e dello spirito eccellente delle truppe, che pareva non sentissero nè il caldo nè la fatica.

***

Già fino dal 29 di gennaio il generale Baldissera si era spinto con una piccola scorta ad esplorare le posizioni di Saati, e il giorno dopo il colonnello Baratieri vi si recava per riconoscere il terreno su cui accampare la brigata.

Ieri mattina, alle 7, ebbe luogo la marcia in avanti delle brigate Baldissera e Cagni. La prima mosse dal Piano delle Scimmie, la seconda la seguì quando essa fu passata innanzi agli accampamenti del Takbade.

Precedevano centocinquanta bassi-buzucchi sotto il comando del tenente Baronis, e completavano l'avanguardia un battaglione alpini sotto gli ordini del maggiore Avogadro, ed un battaglione bersaglieri comandato dal maggiore Varino. Veniva in seguito il grosso delle truppe, poi una immensa carovana di carriaggi, di muli e di cammelli che si stendeva per parecchi chilometri. Chiudeva la marcia una mezza compagnia di cacciatori coll'incarico di spingere innanzi i treni-bagaglio e di dare schiarimenti e indicazioni a quelli che per caso fossero rimasti addietro.

La brigata Baldissera accampò in prima linea innanzi ai pozzi di Saati; la brigata Cagni si scaglionò sulla sinistra. Al centro, fra le due brigate, presero posto gli alpini con la batteria Michelini. Agli avamposti si trova ora il primo battaglione bersaglieri colle tende piantate di fronte allo sbocco della gola di Ailet.

Il generale Genè ha conservato press'a poco colla sua brigata le antiche posizioni, spostandosi però alquanto sulla sinistra. Appena piantate le tende, incominciarono i lavori di trinceramento e si eressero in un batter d'occhio tre fortini blindati.

Oggi il Comando superiore delle truppe si trasporta alla località detta *Gran Poggio*, a tre chilometri da Saati, e sono rimasti in questa località la cavalleria ed una batteria d'artiglieria, a disposizione del Comando.

La distanza fra uno scaglione e l'altro delle tre brigate non supera in nessun punto i tre chilometri, di maniera che potrebbero con tutta facilità ed in brevissimo tempo soccorrersi al presentarsi di un pericolo.

Come accennavo più sopra, lo spirito delle truppe è eccellente; nei battaglioni che presero parte alla marcia non si annunziò ieri nessun malato.

Questa marcia ha fatto rinascere in tutti la speranza che si debba concludere a qualche cosa di serio, e che i sacrifizi fatti per la spedizione non abbiano il solo magro compenso della rioccupazione delle antiche posizioni.

C'è chi dà per sicura per la prossima settimana l'occupazione di Ailet; ma Ailet non ha importanza militare nè commerciale, e non troveremo, andandoci, nessuna opposizione, perchè in Ailet non abitano ormai più che poche famiglie mussulmane, quindi avversarie, per spirito religioso, degli abissini, e portate dai loro interessi a favorirci.

Perchè la nostra posizione in Abissinia assumesse una vera importanza strategica e politica, sarebbe stato necessario spingersi fino ad Asmara ed Azega. Di là soltanto si possono dominare gli altipiani, là solamente si può dire di tener le chiavi dell'immenso impero etiopico.

Ma, diceva il marchese Colombi, le cose si fanno e non si fanno, e per condurre a buon termine le imprese coloniali ci vogliono milioni a profusione.

Ora, siccome noi non abbiamo troppa dovizia di tale... mercanzia, così conviene pure tarpare le ali alle fervide immaginazioni, e cavarsela per la via economica della rioccupazione dell'antica linea, o di qualche punto al di là di essa tanto per accontentare la pubblica opinione, che sembra portata alle conquiste.

NOTIZIE ITALIANE

FERRARA. — (Nostra lettera, 16 febbraio). — (D.) — **Teatri.** — Ieri, al teatro Comunale, serata d'onore della signorina Di-Monale, il teatro era al completo; bellissime e sfarzose *toilettes* nei palchi. Si rappresentò l'intera opera *Francesca da Rimini*. Dopo il secondo atto la Di-Monale cantò la grande aria nel primo atto della *Traviata*; fu applaudita assai e bissata. Vennero presentati alla seratante otto bellissimi regali in fiori fra cesta eleganti e vasi di forma artistica e bizzarra, più un braccialetto ed uno specchio; come di solito fu applaudito e bissato il duetto d'amore nell'atto quarto della *Francesca*. Ancora poche recite di quest'opera e la stagione al teatro Comunale si chiuderà con vera soddisfazione del pubblico.

Coi primi di marzo al teatro Bonacossi agirà la Compagnia Maresca con un scelto repertorio di operette.

Al Filodrammatico si sta preparando dai nostri bravi dilettanti *Amore senza stima*, di Paolo Ferrari.

— **Reno e Panaro.** — Questi due fiumi ebbero un po' di piena in questi giorni, e davano a pensare le lastre di ghiaccio scorrenti sulle acque del Panaro. Al momento che vi scrivo le acque decrescono e s'acqueta ogni timore; il decrescimento è nella misura di centim. 15 all'ora.

— **Esposizione dell'agosto.** — Pel concorso di macchine che avrà luogo a Ferrara nel venturo agosto è stabilita la località del Piastrini per l'Esposizione, e gli esperimenti avranno luogo in massima parte nel Comune di Porto Maggiore.

PISA. — (Nostra lett., 17 febbraio). — (Lazaro) — **Un telegramma a Bovio.** — Molti studenti, in seguito al divieto del rettore, inviarono a Giovanni Bovio questo telegramma:

« Dalla patria di Galileo — Nucleo studenti Ateneo, anniversario martirio Giordano Bruno, mandano cordiale saluto a chi cogli scritti e colla parola adoprasi trionfo idee che fruttarono gloria imperitura filosofo ribelle, infamia eterna cattolici. »

— **Cose teatrali.** — L'impresario del teatro Nuovo si è eclissato; gli artisti, che non furono retribuiti, gli intentarono contro un processo. La notizia ha prodotto profonda impressione nella città.

— **L'Arno.** — L'Arno, per le continue pioggie, ha assunto proporzioni allarmanti.

PORTO MAURIZIO. — (Nostra lett., 17 febbraio). — (Smorto) — **Processo Carlo Mascaretti.** — Il processo per truffa e falso, instituitosi a carico di Carlo Mascaretti, incomincierà presso il Tribunale della vicina Oneglia il giorno 25 corrente. Sul risultato vi invierò esatti e concisi ragguagli. Presiederà la Corte l'avv. Guasconi cav. Ferdinando, consigliere della Corte d'appello di Genova, assistito dagli avvocati Lanero Giovanni, giudice presso il Tribunale di San Remo, e Mariani Angelo, giudice presso quello di Oneglia. L'accusa sarà sostenuta dal R. procuratore del Re, cav. Baudini Baudino, e la difesa sarà assunta dall'avv. Mazza Pilade, di Roma.

— **Cose del mare.** — Abbiamo nel nostro porto la nave da guerra *Agostino Barbarigo*, e domani passerà da questi paraggi la flotta inglese che andrà ad ancorarsi in faccia alla villa Zirio in San Remo per onorare il principe di Germania.

SAVONA (Nostra lett., 18 febbraio). — (E.) — **Un pellegrinaggio commemorativo del terremoto.** — Un manifesto affisso alle cantonate per cura di un Comitato avverte che giovedì 23 andante, anniversario del terribile disastro che commosse la nostra riviera, avrà luogo un pellegrinaggio al Santuario di N. S. della Misericordia, col concorso del vescovo e del Capitolo.

Chi faccia parte di questo Comitato, il manifesto non dice, e... tutti i gusti sono gusti. Il corteo prenderà le mosse dalla cattedrale alle 6 del mattino, affinchè l'ora solenne della grande sventura trovi i pellegrini nell'umiltà della preghiera. Così almeno canta il manifesto...

Colla ricorrenza dell'anniversario avremo dunque un pellegrinaggio, il quale, se non imponente, riuscirà, manco a dirlo, numeroso, e col pellegrinaggio avremo il banco del lotto affollato dalle dun miccinole accorse a tentar la fortuna coi numeri cabalizzati a base di terremoto. Buona fortuna.

— **I teatri.** — Del successo ottenuto colla *Lucia di Lammermoor* v'ho telegrafato. Il Mozzi entusiasmò addirittura nella scena della maledizione, e dovette ripetere fra gli applausi di un pubblico che aveva compreso l'artista coscienzioso ed intelligente. Insistenti applausi scoppiarono pure alla scena del delirio, resa con insuperabile efficacia da quella artista che è la Turconi Bruni, la quale possiede un tesoro di voce incantevole, e sa trarne effetti maravigliosi. E gli applausi non mancarono al Fusaina, baritono elegante, dotato d'una voce simpatica ed educata a buoni studi. Con artisti come questi, può davvero chiamarsi straordinario lo spettacolo attuale. Peccato che si tratti di tre sole rappresentazioni.

Al politeama Garibaldi viene annunciato un prossimo corso di rappresentazioni colla Compagnia drammatica del cav. Diligenti.

SANNAZZARO DE' BURGONDI. — (Nostra lett., 14 febbraio). — **Vaiuolo.** — Avvennero alcuni casi di vaiuolo, importati qui dalla vicina frazione di Balossabigli. — Il Consiglio sanitario della provincia perchè non provvede?

PIEMONTE.

GAMBARANA. — (Nostra lett., 14 febbraio). — **Tranvia.** — Si sta progettando la costruzione di una tranvia dal nostro paese a Torreberetti. Ma la strada da Suardi a Frascarolo è così stretta, che il progetto incontra difficoltà di attuazione. Speriamo che le Autorità amministrative si pongano d'accordo per ripristinare il vecchio piano stradale ora corroso dai laterali acquedotti.

TORREBERETTI. — (Nostra lett., 14 febbraio). — **Strada provinciale Torreberetti-Valenza.** — La Provincia d'Alessandria, sollecitissima della viabilità interprovinciale, ha, da tempo, costrutto il tronco a lei spettante di strada provinciale da Torreberetti a Valenza. — La Provincia di Pavia, finalmente, pare siasi svegliata e darà presto ultimato il tronco.

— **Il ponte ferroviario sul Po.** — Così sembra che fra non molto saranno ripigliati i lavori di costruzione del ponte sul Po, direttore dei quali è il valentissimo ingegnere Cucco Michele, di Chieri.

VALFENERA D'ASTI. — **La riconferma del giudice conciliatore.** — Ci scrivono:

« È giunta notificazione della riconferma del giovane avv. Fausto Villa a nostro giudice conciliatore. Il paese è lieto della onorifica riconferma, della quale, oltrechè ai meriti personali dell'egregio avvocato Villa, gran merito va pure attribuito a quel giovane e simpatico consigliere, che sa generosamente e lealmente spendere in Consiglio la sua faconda parola in pro dell'amico d'infanzia e contro le male arti di pochi invidiosi

« L. L. e P. »

OSASIO. — **La petizione papalina.** — Ci scrivono in data 18 corrente:

« I sottoscritti alla famigerata petizione papalina superano in questo piccolo Comune il numero di centocinquanta. Fra i medesimi si annoverano sette consiglieri comunali, oltre a due membri effettivi ed un supplente della Giunta. Vi manca la firma del sindaco, al quale (sebbene sia abbonato e lettore fedele e caldo propugnatore di un giornale clericale di Torino) furono di salutare avviso le rimozioni del Torlonia e degli altri sindaci. »

NOTIZIE ESTERE

TRIESTE. — (Nostra lettera, 17 febbraio). — (X.) — **L'investimento dello « Scilla. »** — Questa notte, nella costa istriana, e precisamente negli scogli di Promontore presso Pola, si è investito il piroscafo *Scilla*, della Navigazione Italiana. Il piroscafo veniva da Costantinopoli. Aveva toccato Ancona ed era diretto per Venezia. Da qui sono partiti subito i due piroscafi *Taormina* e *Faro* e due piroscafi partirono da Venezia per tentare l'opera di scagliamento, che riuscì difficile essendo il piroscafo rivestito di lamiere di ferro. L'ultimo telegramma giunto ora alla Borsa non è favorevole. Il piroscafo *Scilla* fa acqua, e lo scagliamento non è riuscito. Si teme la perdita del naviglio.

— **Schliemann e Virchow.** — Sono qui arrivati i due illustri scienziati tedeschi Schliemann e Virchow. Essi partono oggi per Alessandria d'Egitto. Ieri sera il direttore del civico museo Puschi ed altri scienziati triestini, fra cui il Marchesetti e il Biasoletto, offersero loro un banchetto che riuscì magnifico. Interrogato il Virchow sulle condizioni di salute del principe imperiale di Germania, questi si mantenne molto riservato.

BARCELLONA. — **La regina e l'Esposizione.** — Correva qui la voce che la regina reggente non interverrà all'apertura dell'Esposizione, se questa, come è pubblicato, seguirà nella prima decade di aprile. Ella, secondo la predetta voce, intenderebbe recarsi qui il 17 maggio, giorno di ricorrenza del secondo anniversario della nascita di suo figlio, il piccolo re. In tale caso il Municipio si lascierebbe indurre a differire fino a quella data la grande inaugurazione. Vero è che in Consiglio comunale si sta dibattendo la questione del palazzo da destinare alla Sua Real Maestà.

Nelle Alpi francesi.

Telegrafano da Parigi, 18, alla *Riforma* che i battaglioni di cacciatori di ritorno dal Tonkin, invece di essere inviati alle guarnigioni loro destinate in precedenza, saranno concentrati ad Annecy, e scaglionati sulla frontiera alpina.

Consorzio Nazionale.

L'asse patrimoniale, che al 31 dicembre 1886 era di L. 27,379,202 14, ha avuto nell'anno 1887 un aumento, dedotta ogni spesa, di L. 1,407,376 68.

Però nei primi di gennaio vennero esatti gli interessi semestrali che furono subito convertiti in Rendita; e perciò il patrimonio del Consorzio Nazionale ascende ora a L. 29,497,825 29.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 20 febbraio.

* **Teatro Regio.** — Se nulla avviene in contrario, stasera andrà in iscena la *celeste Aida*, che doveva vedere la luce della ribalta sabato e che venne rimandata per indisposizione della signorina Colonnese.

* **Teatro Carignano.** — Ieri a sera la nuova Compagnia condotta dal cav. G. B. Marini, che inaugurava le sue recite al teatro Carignano colle *Due Dame* di Paolo Ferrari, ebbe la più festosa accoglienza che potesse desiderare. Non un palco vuoto, non una sedia chiusa disponibile, e in platea la gente pigiata per modo da quasi non potersi muovere; un caloroso applauso salutò i principali artisti al loro apparire, e fra gli applausi continuò la rappresentazione.

La Compagnia dev'essere giudicata veramente primaria, senza ricorrere alle solite attenuanti delle condizioni odierne dell'arte drammatica: le signore Virginia Marini e Teresina Mighotti-Leigheb, la signorina Italia Vitaliani, il Leigheb, il Reinach, il Vestri, il Bracci, il Ciotti formano un complesso di artisti che non si discute, e con essi un buon numero d'altri, tutti scelti.

La Compagnia aveva finito di raccogliersi soltanto ieri, avendo il Reinach, ad esempio, recitato ancora sabato sera a Milano nella diciottesima replica dei *Tristi amori* di Giuseppe Giacosa; tuttavia non vi fu nè incertezza, nè slegamento nella interpretazione, e quando, dopo alcuni giorni, l'affiatamento sarà completo, parrà certo di essere ritornati a quei bei tempi, e tanto rimpianti, dell'antica Compagnia Bellotti Bon.

Il cav. Marini ha voluto mostrare sino dalle prime sere che, nel raccogliere questa Compagnia, il suo primo scopo fu l'arte, e che per conseguenza non intendeva risparmiare nè danari nè fatiche: l'allestimento scenico fu di un lusso non solito a vedersi.

Già si annunzia la prima novità: *Il Bibliotecario*, riduzione dal tedesco.

* **Comitato musicale torinese.** — Questo Comitato incoraggiato dall'accoglienza avuta dalla cittadinanza torinese negli anni scorsi ha stabilito di dare anche in quest'anno (stagione di primavera) un corso breve di rappresentazioni *per azioni*, col concorso di egregi dilettanti di musica e di canto, interpretando l'opera del maestro Feliciano David: *Lalla-Roukh*.

Le rappresentazioni avranno luogo, come al solito, al teatro Scribe, e già vennero all'uopo incominciate le prove.

* **Un violinista torinese a Savona.** — Ci scrive il nostro corrispondente (E.) da Savona in data 19:

« Achille Simonetti, il simpatico violinista torinese, ha dato un saggio della sua valentia eseguendo ieri sera al teatro Chiabrera negli intermezzi dell'opera e con accompagnamento d'orchestra l'*andante* e *finale* del 7° concerto del De Bériot, e la *ballade-polonaise* del concerto di Vieuxtemps.

« Al Simonetti, che in questo concerto si è rivelato artista di merito non comune, il pubblico ha applaudito insistentemente. Il distinto concertista eseguirà questa sera l'ottavo concerto (scena cantante) dello Sphor, e la grande fantasia del Sivori sul *Ballo in maschera*. »

* **Compagnie drammatiche e Compagnie d'operette.** — Durante la quaresima le principali compagnie drammatiche occuperanno le seguenti piazze: la Duse, Firenze (Teatro Nuovo); Dominici Enrico, Roma (Manzoni); De Riso Alfonso, Napoli (Fiorentini); Maggi Andrea, Venezia (Goldoni); Marini Giov. Batt., Torino (Carignano); Marazzi-Diligenti-Zerri, con Alamanno Morelli, Brescia (Teatro Grande); Novelli Ermete, Trieste (Filodrammatico); Pasta Francesco, Verona (Nuovo); Pietriboni Giuseppe, Roma (Nazionale); Rossi Cesare, Napoli (Sannazzaro); Piamonti e Marinoni, Vercelli; Vitaliani e Pieri, Trani.

E le Compagnie d'operette ed in dialetto: Bocci Bruto e soci, Viterbo; Franceschini Pietro, Siena (Rozzi); Gargano Giovanni, Milano (Fossati); Lambiase, Fabbris e Bergonzoni, sempre a Montevideo; Tomba Raffaele, Barcellona; Scalvini, Bologna; Tani Gaetano, Venezia (Malibran); Scognamiglio Raffaele, Torino (Balbo) e Papale-Affronto, Livorno (Politeama); la Milanese, Milano (Milanese); la Piemontese Permanente, Torino (Rossini); la Veneta Zago e Privato, Fiume, poi Trento.

* **Martino Roeder,** il noto pubblicista e compositore di musica, venne nominato professore di canto della Royal Irish Accademy di Dublino.

CRONACA

Lunedì, 20 febbraio.

— **La Deputazione provinciale.** — La Deputazione provinciale di Torino inviava pure un telegramma all'on. Boselli per congratularsi seco lui della recente nomina a ministro.

Il Boselli, come tutti sanno, è presidente del nostro Consiglio provinciale.

— **All'Università.** — Ieri si adunarono tutte le Facoltà del nostro Ateneo per procedere alla scelta di un membro per il Consiglio superiore, che si rinnova nell'anno corrente. Dopo lo scrutinio, la Facoltà di medicina, su proposta del senatore Pacchiotti, approvava il seguente telegramma da spedire all'on. Boselli, testè nominato ministro della pubblica istruzione:

« La Facoltà di medicina, riunitasi oggi per la nomina di un membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, si onora di mandare le sue sincere e cordiali congratulazioni al ministro Boselli, augurandogli ogni felicità. — Il Preside della Facoltà, *Tibone*. »

— **Ballo all'Accademia Filarmonica.** — I nostri lettori ricordano lo splendido banchetto offerto dai soci dell'Accademia al loro ex presidente senatore dott. G. Bruno. Riconoscente per la dimostrazione avuta, questo egregio concittadino offerse di dare o un grande concerto o una festa da ballo, lasciando ai soci lo scegliere l'una o l'altra festa. Venerdì sera, convocata dalla Direzione, si radunò, numerosissima come mai, l'assemblea dei soci, sentì la gentile offerta del senatore Bruno, deliberò di preferire il gran ballo, e votò unanimemente ringraziamento, plauso e una pergamena al generoso collega ed ex-presidente.

Il ballo avrà luogo il sabato 3 marzo p. v.; ogni socio potrà ritirare un biglietto d'invito per signora e due per signori; la Direzione dell'Accademia presiederà all'ordinamento della festa, che, quale nuova dimostrazione al senatore Bruno, si annunzia fin d'ora splendida, elegante e popolosa.

— **Un nuovo abissino nella nostra città.** — Sabato, accompagnato da un ufficiale del nostro esercito, giungeva da Napoli il giovinetto abissino Val-Hait Baum, nipote della signora Naretti, diretto al R. Istituto Internazionale, ove la graziosa nostra Regina, avendolo preso sotto la sua speciale protezione, con munifica generosità ha disposto che sia educato ed istruito.

Sono ora quattro i giovani abissini che sono nel nostro Istituto Internazionale: Basti Chidan, di Debra Tabor; Afe Werkù, dello Scioa, ufficiale di re Menelik; Umberto Omar, il piccolo eroe di Saati, ed il nuovo giovanetto ora giunto.

Dobbiamo rallegrarci di vedere aumentare il numero di questi stranieri, i quali, uniti ai quindici marocchini inviati da S. M. scheriffiana, costituiscono nel nostro Istituto Internazionale una piccola colonia africana; fatto che, mentre soddisfa il nostro amor proprio, accresce l'importanza dell'Istituto, mantenendogli il vero carattere di internazionale.

— **Al Patronato dei liberati dal carcere.** — Ieri sera, alle ore 8,15, ebbe luogo l'ultimo dei trattenimenti drammatico-musicali che sogliono darsi ogni anno nella sede del Patronato dei liberati dal carcere. Come al solito, grande folla di spettatori, fra cui parecchie gentili signore, che applaudirono le diverse esecuzioni degli adolescenti patrocinati. Il cav. G. Garibaldi, anima del Patronato, riceveva gl'invitati e dirigeva la festicciuola.

— **Neve.** — Siamo in pieno inverno. Nevica da 24 ore e minaccia di continuare. Altro che primavera!

— **Società cooperativa fra i rivenditori di giornali.** — I soci sono convocati per domani martedì, alle ore 9 ant., nella sala della Società, via Po, 21, per deliberazioni d'importanza.

— **Per l'Ospedale di San Giovanni.** — 18ª Lista delle somme versate nella Tesoreria municipale a favore dell'Ospedale di San Giovanni Battista e della Città di Torino:

Gorino avv. Giuseppe, L. 10 — N. N., 24 30 — Ostolonghi cav. Lionetto, 100. — Totale L. 134 30, totale precedente L. 18,896 10. Totale generale L. 19,030 40.

— **Suicidio.** — Ieri, verso le ore 4 pom., certa Torre Caterina, donna di servizio all'*Albergo Bonne Femme*, si recò in via Barolo, N. 5, dove abitava in una soffitta un suo fratello per nome Giuseppe, d'anni 35, cuoco, disoccupato. Picchiò ripetutamente all'uscio, e non avendo risposta, le venne tosto il sospetto di qualche disgrazia. Partecipò la cosa alla sezione di pubblica sicurezza, donde fu mandato sul luogo un funzionario con due guardie, e si fece aprire l'uscio. Il povero Torre fu trovato disteso al suolo cadavere. La perizia medica stabilì che il disgraziato si era segata la gola con un rasoio.

— **L'occasione al volo.** — P. Battista, di anni 21, muratore disoccupato, senza fisso domicilio, penetrava nello spaccio di sali e tabacchi esercito dal sig. Perardi Bernardino sullo stradale di Moncalieri, N. 212, e colto il momento in cui l'esercente erasi recato nel retro-bottega, aperse il cassetto del banco e si appropriò L. 15. In quel mentre entrava nella bottega certo Bosco Alessandro, parrucchiere, il quale, avendo sorpreso il P. in flagrante, lo trattenne e lo consegnò ad una guardia campestre, che lo condusse alla Questura. Il P. aveva in tasca uno scudo falso.

— **Scrocco, disordini e ingiurie.** — Le guardie urbane della sezione Borgonuovo arrestarono e tradussero alla Questura certi B. Giacomo, d'anni 20, materassaio, e Z. Domenico, di anni 22, facchino, perchè nella *Trattoria della Spada di Vittorio Emanuele*, esercita dal signor Napolino Nicola sul corso Vittorio Emanuele II, mangiarono e bevvero per l'importo di L. 2 25, e quando si trattò di pagare lo scotto dissero che non avevano denaro e commisero inoltre disordini ed ingiuriarono l'esercente.

— **Arrestati:** Due per furto, due per scrocco in danno di esercenti pubblici, tre per contravvenzione all'ammonizione, cinque per ozio e sospetti in genere, uno per furto di un pezzo di formaggio a danno del sig. Navarrino Antonio, esercente magazzino alimentario in via Nizza.

Cose della Banca Industria e Commercio.

Riceviamo:

Torino, 18 febbraio.

« *Egregio sig. Direttore*,

« Ha luogo alli 25 di questo mese l'Assemblea ordinaria degli azionisti della Banca Industria e Commercio.

« È fatto positivo che una scelta migliore degli amministratori che scadono dev'essere fatta da coloro i quali s'intendono che l'Istituto abbia a percorrere una strada più liscia non ricevendo scosse.

« L'Istituto nostro, è florido; anzi adesso, per consolidarne viemaggiormente la base, votiamo l'aumento del capitale; ora abbiamo bisogno che una saggia amministrazione venga in aiuto del commercio limitato e non del vasto, essendo sovvenuto con altri criteri da altri Istituti più colossali. È questa una raccomandazione che si fa molto a tenore dello Statuto sociale, il quale esige che venga aiutato il modesto commercio pure sempre cespite d'entrata.

« Ora, nelle prossime votazioni che avremo alle cariche sociali, due considerazioni d'importanza sono a segnalarsi: onestà ed indipendenza di censo.

« Con questi criteri possiamo a sagaci azionisti nella scelta dei nostri amministratori, avremo difeso con sentimento d'interessati per la floridezza della nostra Banca l'abitudine invalsa di affidare ad amministratori somme favolose che sovente si ripercotono a danno dell'Istituto, mentre poi, ai onesti negozianti, si lesina in affidanza qualche centinaio di lire.

« In un verbale di una memorabile assemblea degli anni scorsi si scrisse a caratteri di scatola che l'Amministrazione avrebbe fatto tesoro del passato. È trascorso troppo tempo che la medesima se è scordata.

Un Azionista.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 18 febbraio.

(*A. Goletti*) — Da molto tempo non avevamo più veduto settimane chiudersi così brillantemente come quella che oggi ha il suo termine.

È giustizia il dire che ogni questione va man mano appianandosi e la buona tendenza si fa strada poco a poco, aiutata da cause molteplici e diversamente influenzanti questo o quel valore; ma in complesso favorenti tutte l'aumento più o meno giustificato, più o meno duraturo.

La nostra Rendita, tanto maltrattata all'estero nella prima quindicina del corrente mese, si riebbe un po' dai bassi corsi a cui la lasciammo sabato scorso, aiutata in ciò dalla facilità di liquidazione e dai ritiri di non lieve importanza del capitale, che saggiamente ravvisa nel nostro Consolidato un ottimo impiego di denaro.

Gli inni alla pace intonati dalla Stampa estera andarono man mano generalizzandosi, ed ormai è opinione quasi unanime che per l'anno corrente non avremo guerra.

Sono bensì noti i preparativi che quasi ovunque si stanno facendo; ma presso che ovunque sono precauzioni decretate da lunga data, come appunto da noi succede, ed armamenti fatti a scopo difensivo anzichè con idee aggressive.

Le nazioni, qual più qual meno, necessitano di pace, e fanno ogni sforzo per conservarla; nè crediamo essa s'avrà a rompere per futili cause.

Le cronache francesi, che tanto livore manifestavano contro la nostra Rendita, si sono ora d'assai calmate, e se non hanno ancor smesso il dubbio sul nostro valore, si mostrano però alquanto più fiduciose e più non scagliano contro di esso diatribe quali segnalammo otto giorni fa.

Tal bonaccia è certo prodotta dalle cresciute speranze di un accordo riguardo al trattato di commercio. E qui la patria nostra, non dipartendosi mai dalle idee concilianti che sempre ed in ogni occasione la distinsero, troverà ancora questa volta modo di accordarsi, molto concedendo e poco esigendo.

L'abbondanza di denaro sulle piazze estere si fa sempre maggiore ed un'irrefragabile prova l'abbiamo nel ribasso di sconto concesso dalle Banche d'Inghilterra e di Francia. E, per riflesso, riteniamo che anche la nostra Banca Nazionale sarà a ridurne il tasso, migliorando così la sorte de' nostri mercati finanziari.

Inquietante sarebbe lo stato sempre più grave del principe imperiale di Germania, se tale malattia non fosse già stata sufficientemente scontata. È certo i sentimenti espressi ultimamente dal principe Guglielmo in un suo brindisi varranno, in un dato momento, ad smorzare l'effetto della sventura che, Dio noi voglia, fosse per accadere.

Da noi il Cambio incominciò a perdere alquanto della sua asprezza, e dopo aver toccata una media di 102 55, era oggi più facile a 102 05. Buon segno questo; se il trattato di commercio si concludesse, lo vedremo certo discendere anche più.

La Rendita, che sabato quotava a Parigi 92 55, guadagnò un punto ed 1/4 a 93 85, mentre noi da 94 75 salimmo a 94 97 1/2.

Nel mercato dei valori locali, più ancora che la tendenza generale, potè lo scoperto. Su alcuni specialmente esso si era costituito fortissimo, e naturalmente la roba essendo caduta fortemente in mano a chi può e sa tenerla, era facile provedere quanto sarebbe avvenuto appena la piccola speculazione si fosse spaventata.

Sul Mobiliare, che per la fiducia acquistatagli dalla sua fermezza grande scoperto non si forma più, la ripresa non fu tanto viva. I compratori, per contro, sono sempre eccellenti e mancano i venditori. Lunedì verrà staccato il vaglia di L. 20, al qual proposito rammentiamo con qual rapidità siano state riguadagnate le L. 12 staccate in gennaio. Chiude in denaro a 1024.

L'assemblea della Banca di Torino valse a sollevare le Azioni dalla debolezza in cui giacevano, e da 795 le troviamo oggi ad 825 ricercate con pochissimi venditori.

Il Consiglio della Banca Tiberina deliberò la distribuzione di L. 27 a saldo dividendo; è questa la miglior prova della posizione dell'Istituto. Lo cspl la speculazione, che s'affrettò a ricoprirsi portandone in pochi slanci le Azioni a 800 con tendenza a maggior aumento.

Ferma la Subalpina a 240 circa. Ci pare che essa più d'ogni altro titolo dovrebbe fruire della favorevole tendenza.

Il Banco Sconto ritorna a quotare 405. Essendo esso naturalmente più titolo d'impiego che di speculazione, non è soggetto a grandi oscillazioni.

L'Esquilino più d'ogni altro titolo riprese, appunto perchè più d'ogni altro aveva sofferto. E come fu dai corsi più bassi notammo buonissimi ed insistenti acquisti, così li notiamo tuttora frammisti alle compre precipitate dello scoperto che, allarmato dalla sua vertiginosa impresa al titolo, si sacrificò per di risparmiarsi male maggiore. Chiudono a 228, 229.

La Fondiaria Italiana ancor non spiegò il suo movimento. Esso incominciò appena ad accennarsi portando il titolo a 315. Crediamo però che le medesime cause che influirono sulla Tiberina e sull'Esquilino influiranno su di essa e che vedremo ben presto prezzi maggiori.

Lo Casse Sovvenzioni, staccato il vaglia di L. 13 75, già lo riguadagnarono in parte portandosi a 327.

Ci accora di veder completamente abbandonato il Credito Meridionale. Se il titolo è realmente buono, come crediamo, perchè non accenna ad alcun movimento?

Notiamo qualche ripresa in Cartiera Italiana. Da tempo questo valore ha mercato ristrettissimo, e noi, che rammentiamo i suoi trionfi d'altra volta, vedremmo volontieri delinearsi su di esso un movimento.

SPETTACOLI Lunedì, 20 febbraio.

REGIO, ore 8 — (Lettera B) — *Aida*, opera.
CARIGNANO, ore 8 1/4 — *Scrollina in due atti dramma*.
VITTORIO, ore 8 1/4 — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.
ALFIERI, ore 8 1/4 — *Il Padrone delle Ferriere*, dramma.
ROSSINI, ore 8 1/4 — *P' impegnoss*, commedia.
BALBO, ore 8 1/4 — *Le campane di Corneville*, operet.
D'ANGENNES (Marionette) ore 8 — *Un viaggio in pallone* — *Il regno delle formiche*, azione spettacolosa — *Una festa di famiglia*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino 19 febbraio 1888.

NASCITE: 40, cioè maschi 22, femmine 18.

MATRIMONI. — Buscagliolo Pietro con Galeasso Sofia — Gennari Achille con Canonieri Nelda — Grimaldi Luigi con Cavaglià Maddalena — Natta Giuseppe con Marchina Maria — Pignoni Giuseppe con Gallino Lucia — Rollino Luigi con Menzani Vittoria — Terrone G. B. con Galvagno Caterina vedova Galliano.

MORTI. — Mosso Maria, d'anni 23, di Torino — Candeliero Sebastiano, id. 18, di Torino, impiegato. Marietto Enrichetta n. Allara, id. 26, di Tenco. Piattino Lucia n. Girardi, id. 45, di Torino. Aimone Mad. n. Coppa, id. 73, di Casale Monferr. Corruti di Castiglione Fallettc contessa Alessina n. Marchetti Molyna, id. 55, di Chieri, agiata. Damiani Cesare, id. 12, di Finalborgo, sarto. Bisol Gius., id. 20, di San Giorgio in Piano, soldato. Carponeto Gius., id. 53, di Fontaneto Po, contad. Bellone Luigia, id. 47, di Marcanasco, cucitrice. Bussetti Alberto, id. 40, di Torino, impiegato. Pesco Giovanni, id. 60, di Trosobbio, calzolaio. Alessandria Maddalena, id. 81, di Guarene, contad. Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

AVVISO

Le persone che avessero diritti sulla successione morendo dismessa dal Cav. **Pietro Candiani D'Olivola** fu Conte **Luigi**, e dalle costui consorti **Cesarina Castellinard** fu avv. **Vittorio**, sono invitate rivolgersi all'avv. Teonesto Massaza, via Garibaldi, 41, in Torino.

Si parla molto di medicamenti a base di succo di pino; è ben giusto ricordare che la loro scoperta è dovuta a **H. Lagasse**, il quale da trent'anni estrae dai pini marittimi delle Lande, il succo fresco, coll'aiuto d'ingegnosi apparecchi.

Questo succo, convertito in *Sciroppo di succo di pino di* **Lagasse** è popolare contro i raffreddori, tossi, bronchiti, irritazioni di petto, ecc., e molto superiore al catrame, che è un prodotto di decomposizione del pino marittimo.

VINCITE

	per lire	304,500
	»	297,500
	»	250,000
	»	200,000
	»	100,000
	»	50,000
	»	20,000
	»	15,000
	»	10,000
	»	5,000
	»	1,000
	»	500
	»	100
	e al minimo lire	50

si possono ottenere acquistando subito qualcuno degli ultimi e certamente più fortunati biglietti.

DELL'ULTIMA

LOTTERIA DI BENEFICENZA

autorizzata dal Governo Italiano

esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886.

SI RAMMENTA

che per concorrere alle grandi vincite conviene far acquisto dei biglietti a gruppi di Cinque, Dieci e Cinquanta numeri, del costo di Cinque, Dieci e Cinquanta lire.

Sono ancora disponibili

pochi gruppi da Cento numeri del costo di Cento lire caduno, i quali, oltre alla moltissima probabilità di conseguire grandi vincite che possono elevarsi alla cospicua cifra di

Lire 304,500

danno diritto al dono di un **bellissimo Orologio a remontoir**, castello nichellato, cassa e controcassa Argento finissimo con doppia gallonatura in ORO, garantito vero originale della rinomata fabbrica Paul Jeannot, rue du Mont Blanc, N. 26, Ginevra, con apposito elegante astuccio tutto raso, che viene consegnato e spedito unitamente ai biglietti, franco di porto in tutto il Regno.

L'estrazione avrà luogo assolutamente e irrevocabilmente

Al 15 Marzo 1888

Verrà eseguita in Roma alla presenza del pubblico e con tutte le garanzie e formalità a norma di legge.

I biglietti costano

Una LIRA caduno

e si vendono in GENOVA dalla Banca fratelli Casareto di Francesco, in Torino e Milano dalla Banca Subalpina e di Milano, nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambiavalute, Banche popolari e Casse di Risparmio.

In TORINO **Angelo Bioichi**, via San Francesco da Paola, 18, pianterreno; **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3-5, **Fratelli Boatta**, Banco di Cambio, via Roma, 28; **Augusto Calcagno**, via Principe Amedeo, 18; **Edoardo Nicola**, via San Secondo, 9; **A. Grasso e Figlio**, via Santa Teresa, 12-14; **Ferraris Federico**, Cambiavalute, via Roma, 20; **F.lli Deleoglio**, via Roma, 18. Nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambia-valute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

Municipio di Pisa.

(Vedi avviso in 4ª pagina).

RICERCA di TESTAMENTI

Si prega la persona che [illegible] presso il testamento del cav. avvocato CIPRIANO FERRERO deceduto in **Cherasco** 9 gennaio scorso, a volerne dare avviso all'avv. RICHETTI, via Fabro, 2, **Torino.** C S

Villa spaziosa uso *Società* o *famiglia*, presso Torino, d'affittare. **Negozio** da rimettere con merci. **Alloggio** da cedere con mobili. - Dirig. G. A. Polati, pª Solferino, 1.

Incanto mobili

dell'Eredità di Giuseppina Chiesa-Prino

Giovedì 23 corr., ore solite, il sottoscritto procederà, in un alloggio sul corso San Maurizio, 24, p. 1°, alla vendita ai pubblici incanti degli effetti mobili caduti nella suddetta eredità, consistenti in *Letti di ferro, Cassettoni, Guardaroba, Specchi, Tele, Tavole, Lingerie*, ecc., a pronto pagamento.

Torino, 18 febbraio 1888.

Il perito
Rag. L. DONATO.

MOBILI IN VENDITA.

Martedì 21 corr. e successive solite, il sottoscritto avvisa che in vendita si fa a pronti contanti dei mobili arredanti un alloggio in Torino, **via Roma, 22, piano 2°.**

G. GHILIETTI.

D'affittare al presente:

Negozio con elegante facciata alle in via Roma, N. 10.

Rivolgersi al tappezziere in stoffe **Gallot Giovanni**, via Provvidenza, 32. 650

D'affittare pel 1° luglio

od *anche prima*, in **via Gioberti. N. 1** Grandiosi locali ad uso magazzini od uffici di mq. 140 a primo piano e 174 al piano terreno. C 52

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)

Mobili, Stoffe e Bronzi *artistici*
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 54

622
Dr M. GRAVIER, D.D.S.
CHIR. DENTISTA.
Via Garibaldi, 11 bis — Torino.

Bella Nerina!

Il n. 42 lo portava un saluto, lo vide? Oggi un altro glie ne mando, e... tremo! Dopo il 8 o. nulla più seppi di Lei. Vorrei esserle vicino. Un abbraccio.
O 968 *ZETA che sta bene.*

Non più segreti.

Per tingere in casa senza alcuna difficoltà, si adopera con mirabile successo la

Tintura progresso,

preziosa scoperta che rende a qualsiasi stoffa la **primitiva freschezza.**

25 cent. il pacchetto.

Deposito in tutte le città presso droghieri, confettieri, e chincaglieri. H 26 M

DONNE ITALIANE

Favorite l'industria Nazionale [illegible] domandate [illegible] e [illegible] il Doppio Amido al Borace Banfi, Marca Gallo. Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria pur rendendola dura e lucida. Si stira con facilità. — Specialità A. BANFI - Milano. *Avvertenza. Amidi d'ogni sistema.* H 82 M

GRAN MEDAGLIA D'ONORE

conferita dal recente Congresso Medico di Pavia

Le malattie intestinali, sofferenze di ventricolo, stitichezza cronica, difficili digestioni, renella, gotta, acidità dello stomaco, che nè l'acqua di Vichy, nè altre saline poterono risolvere, colla

MAGNESIA FLUIDA ZECCHINI

vennero guarite quantunque giudicate incurabili. Da preferirsi al **Bicarbonato di Soda**, perchè questo attacca le mucose dello stomaco, e raccomandata nei malesseri della gravidanza e nelle malattie dei bambini.

Lire una la bottiglia con istruzione.

Deposito generale presso la Filiale **Agostino Zecchini**, MILANO, *via Borella*, 5.

Presso il sig. Carlo Erba, *sig.* A. Manzoni e C., Società Farmaceutica, *sigg.* Biancardi, Cattaneo, Arrigoni e C., *sigg.* Paganini, Villani e C., *sig.* De-Ponti, Dugnani e C., *sigg.* Perelli, Paradisi e C., *sigg.* Figli di G. Bertarelli, *sigg.* Oldani e Chiesa, *sigg.* Cressio e Besana, *sig.* A. Colombetti, *sig.* Gerolamo Castelli *succes.* ad A. Zanetti.

TORINO: *presso la farmacia* Giovanni Toria. — GENOVA: *farmacia* cav. F. Bignone. — BOLOGNA: G. Bonavia figlio e C., *e presso le* principali farmacie del Regno. H 053 M

FARMACIA GIORDANO
PROVVEDITORE di S. A. R. il DUCA d'AOSTA
Via Roma - 17 - TORINO

Pastiglie e Sciroppo di catrame alla Codeina.

Infallibile per qualsiasi tosse ostinata sia secca che catarrosa e nelle nevrosi dello stomaco.
Pastiglie L. 1 50 la scatola — Sciroppo da L. 2 50 e 3 50. 831

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)

10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di

Deposito in MILANO presso *Carlo Erba*, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di *Federico Jobst*, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA H 050 M

Linimento GALBIATI

contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. — Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 8, Milano, ove possono ispezionare le centinaia di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 15, 10 e 5.

Depositi in **Torino** presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 27 M

ERNIE.

Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. — Cura per corrispondenza.

Visite dalle 10 alle 4. — Piazza Vittorio Eman., n. 7, piano 1°.
110 **RICHARD**, *specialista.*

Società Ital. di Elettricità Sistema Cruto

Anonima — Capitale L. 550,000

TORINO — Via Santa Teresa, N. 2

L'Assemblea degli azionisti è fissata pel 26 corrente, ore 10 ant., nel locale sociale, come da avviso pubblicato il 12 corrente. 687

Torino, 18 febbraio 1888

INCANTO

per vendita di mobili d'alloggio

in piazza Castello, N. 18, casa Molano, cortile della *Caccia Reale*, p. 2°

Si notifica che alli **21, 22** e **23** corr., ore solite, saranno posti in vendita diversi mobili caduti nell'eredità **C. R. NORMANDI**, fra cui: *Ricco mobilio completo per sala, in legno scolturato, e parte con dorature, coperto lampasso celeste; Camere da letto, ed altre da pranzo; Pendoli, Candelabri, Quadri antichi, Ceramiche, Bronzi e Chincaglie varie.*

Torino, 20 febbraio 1888.

903 *Il perito* L. WOLFF.

INCANTO MOBILI
ED OGGETTI USO FAMIGLIA

Via Santa Teresa, N. 12, piano primo.

Il perito sottoscritto, a richiesta del Sig. FLAVIO Cav. GERMANO, e dal medesimo delegato, nei giorni **20 21** corrente e **successivi** procederà alla vendita, mediante **pubblico incanto**, di **tutti i mobili ed oggetti di famiglia arredanti detto alloggio.**

D 60? A. OLPER, *perito estimatore*

Cercansi

buoni tornitori in metallo, **tinai** (lattonieri), **falegnami** ed un **aggiustatore meccanico.** Inutile presentarsi senza buoni attestati. — EUGENIO RITTER, *barriera di Lanzo.* C 9?

Ognuno può suonare il pianoforte

da sè, senza maestro, facendo acquisto del **pianista** Gem, applicabile a qualunque pianoforte, e mediante **spartiti d'**[illegible] **ton orchestra** si ottengono le suonate segnate sul catalogo.

In vendita in **Torino** presso i sigg. **REALE ANNIBALE**, via [illegible] N. 24, e **G. BERTOLINO** via Carlo Alberto, e presso **CARISCH & JANICHEN**, **Milano.** H 211 M

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Società Anonima — Capitale L. 12,000,000 versato
Fondo di riserva L. 6,000,000.

L'**Assemblea generale ordinaria** degli Azionisti è convocata pel giorno **21 febbraio corrente**, ad **un'ora** pomeridiana, nelle *sale della Borsa* (via Ospedale, 28).

Ordine del giorno:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci;
2. Approvazione del conto consuntivo dell'anno sociale 1887 e determinazione del dividendi a norma degli articoli 35 e 40 dello statuto sociale;
3. Elezione di sei consiglieri, tre sindaci e due supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi alle casse del Banco *dal 7 al 16 corrente*, dalle ore 10 ant. alle 12 e dalle 2 alle 4 pom. d'ogni giorno non festivo.

Non intervenendo all'adunanza almeno trenta Azionisti che rappresentino un quinto delle Azioni in circolazione, il Consiglio d'Amministrazione riconvocherà l'assemblea a termini dell'art. 25 dello statuto.

Le Azioni si ricevono pure in deposito presso l'Agenzia del Banco in **Genova** e presso la Banca Tiberina in **Roma.**

Torino, 1° febbraio 1888.

Il Consiglio d'Amministrazione.

NB. Il tempo utile pel deposito delle Azioni scade col giorno 16 febbraio corrente. 665

BANCA TIBERINA

Sede Centrale in Torino, via Santa Teresa, 11
Rappresentanza in Roma, corso Vittorio Emanuele, Num. 51
Agenzia in Napoli.

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale L. 24,000,000, diviso in 120,000 Azioni a L. 200
Capitale versato L. 15,000,000

Il Consiglio d'Amministrazione per la facoltà accordatagli dall'art. 5 dello Statuto sociale, ha deliberato la chiamata dei versamenti sulle Azioni di nuova emissione.

Si avvisano perciò i possessori di dette Azioni che tali versamenti dovranno effettuarsi:

il 6°	dal 20	al 25	gennaio	1888
il 7°	» 20	» 25	febbraio	»
l'8°	» 20	» 25	marzo	»
il 9°	» 20	» 25	aprile	»
il 10°	» 20	» 25	maggio	»

In **Torino** presso la Sede Centrale, via S.ta Teresa, 11 e in **Roma** id. la Rappresentanza della Banca, corso Vittorio Emanuele, 51.

Torino, 15 ottobre 1887

178 ***L'Amministratore delegato.***

BANCA DI TORINO

Società Anonima con sede in Torino

Capitale nominale L. 25,000,000 - Versato L. 12,500,000

A partire dal **20** febbraio corrente sarà pagato il dividendo per l'esercizio 1887 fissato dall'Assemblea generale degli Azionisti in L. **21 25** per Azione; sarà nello stesso tempo pagato il secondo semestre interessi per l'anno 1887 in L. **6 25.**

Il pagamento complessivo di L. **27 50** per Azione sarà effettuato:

In **TORINO**, presso la **Banca di Torino**
» **Milano**, » i *Signori Vogel e C.*

Torino, il 10 febbraio 1888.

?84 *Il Direttore generale:* A. FARIANI.

Ricerca di casa.

Si fa ricerca di una casa signorile, oppure di una palazzina di non meno di una trentina di camere, possibilmente isolata da altre costruzioni, con giardino e ampia scuderia e terreno annesso, in località non troppo eccentrica, nell'interno della cinta daziaria di Torino. Pagamento al rogito. — Non si tratta con intermediari.

Dirigere le proposte al N. 78 e 672, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

MUNICIPIO DI PISA

Conversione dei prestiti comunali 1871 e 1880.

Il Sindaco

Vista la deliberazione della Giunta municipale del dì 12 febbraio corrente,

Rende noto:

1. Col giorno 22 febbraio corr. saranno incominciati presso la Cassa Comunale e presso la Banca Generale e suoi incaricati i pagamenti delle cartelle non estratte dei prestiti comunali 1871 e 1880 e di quelle estratte il 1° aprile 1887, per le quali fu richiesta la conversione col primo sistema, cioè col pagamento di L. 70 e L. 90 rispettivamente, e alle altre condizioni fissate negli avvisi del sottoscritto del dì 4 agosto e 20 ottobre 1887.

2. Per le conversioni richieste col secondo sistema, cioè col pagamento di L. 35 ed un titolo di L. 90, il pagamento delle L. 35 e degli interessi, che sarà fatto insieme alla consegna del titolo medesimo, verrà effettuato a datare dal 24 marzo prossimo.

3. I portatori delle cartelle convertite col primo sistema dovranno depositarle per gli opportuni riscontri presso la Cassa Comunale o presso la Banca Generale o Istituti e Ditte da essa incaricati, riportandone una ricevuta provvisoria; e tre giorni dopo l'effettuato deposito, non compresi in questi i giorni festivi, ne riceveranno il pagamento dietro restituzione della ricevuta provvisoria.

4. I portatori delle cartelle convertite col secondo sistema eseguiranno il deposito delle medesime come sopra è detto, e riceveranno il pagamento delle L. 35 e interessi e la consegna dei nuovi titoli entro dieci giorni da quello del deposito.

5. I depositi delle cartelle presso la Cassa Comunale, come presso la Banca Generale e Istituti e Ditte incaricati, incominceranno ad essere ricevuti il giorno 18 corrente per le cartelle di che al N. 1, e il giorno 13 marzo prossimo per quelle del N. 2.

6. Restano ferme le disposizioni dell'avviso 31 dicembre 1887 relative alle nuove adesioni per la conversione delle cartelle dei prestiti comunali 1871 e 1880 e dei premi del prestito 1871.

Presso la Cassa Comunale e presso la Banca Generale e suoi incaricati si troveranno le istruzioni pel pagamento del capitale e degli interessi a forma degl'impegni assunti dal Municipio.

Pisa, 14 febbraio 1888.

IL SINDACO: **PEVERADA.**

Le suindicate operazioni verranno fatte:

a **Pisa**	presso	la *Cassa Comunale;*
»	»	» *Banca Nazionale Toscana;*
»	»	» *Banca Popolare Cooperativa;*
» **Roma**	»	» *Banca Generale;*
»	»	» *Banca Nazionale Toscana;*
» **Milano**	»	» *Banca Generale;*
» **Genova**	»	» *Id. id.*
»	»	» *Banca Nazionale Toscana;*
» **Firenze**	»	» *Id. id. id.*
»	»	il sig. *Francesco Pestellini;*
» **TORINO**	»	la ***Banca di Torino;***
» **Venezia**	»	i sigg. *Jacob Levi e Figli;*
»	»	la *Banca Veneta di Depositi e Conti corr.;*
» **Bologna**	»	» *Banca Nazionale Toscana;*
» **Livorno**	»	» *Id. id. id.*
» **Padova**	»	» *Id. id. id.*
»	»	» *Banca Popolare Cooperativa;*
» **Verona**	»	» *Banca di Verona;*
» **Como**	»	i sigg. *Tajana, Porli, Castiglioni e C.;*
»	»	» *T. Giorgetti e C.;*
» **Bergamo**	»	il sig. *B. Caresa;*
» **Novara**	»	la *Banca Popolare Cooperativa;*
»	»	i sigg. *L. Zanconi e C.;*
» **Cremona**	»	la *Società Popolare di Mutuo Credito;*
» **Lucca**	»	» *Banca Nazionale Toscana;*
»	»	i sigg. *L. Gori e C.;*
» **Ancona**	»	la *Banca Nazionale Toscana;*
» **Pistoia**	»	» *Id. id. id.*
» **Arezzo**	»	» *Id. id. id.*
» **Siena**	»	» *Id. id. id.*
» **Massa**	»	» *Id. id. id.*
» **Bellinzona**	»	» *Banca Cantonale Ticinese;*
» **Lugano**	»	» *Banca della Svizzera Italiana.*

889

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la brillante lucidezza. Agisce gradatamente e non lascia [illegible], non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. [illegible]

Deposito generale in TORINO: alla farmacia del Dottore Doggio.

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Doggio.

Prezzo della bottiglia L. **3** — *Franco in provincia L.* **3 50.**

Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. *Doggio*, via Barbaroux, 14; da *Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Taricco, Trinanes;* dai profumieri *Bacher, Ceriano, Cortese, Masala, Paschetta, Torelli, Profumeria delle Famiglie* e da *Costanzo;* a **Genova** *Bruzzo;* a **Milano, Roma** e **Napoli**, *Manzoni e C.* 110

Distilleria dell'Abbazia di Fécamp
(FRANCIA).

Véritable Liqueur
BÉNÉDICTINE

Squisito, tonico, aperiente e digestivo.
IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLI

Esigete sempre al basso d'ogni bottiglia l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore Generale.

Il vero liquore *Bénédictine* si trova presso le persone che hanno **firmato l'impegno di non vendere** veruna specie di contraffazione:

In **TORINO**: presso **Giov. Bossi**, via Garibaldi, 22; **Giuseppe Scala**, via Carlo Alberto, 16; **Fˡˡⁱ Paissa**, piazza San Carlo, 5; **G. Achino**, via Roma; **Giulio Capurro**, ang. via Roma e della Caccia; **G. Gario**, ang. via Garibaldi e Botero; **Leonardo e Presbitero**, via Po; **G. Romano** succ. **I. Bass**, piazza Castello; **F. Stratta**, piazza San Carlo, 7; **A. Sciamengo**, via Nizza, 1; **Costanzo Pedro e Figlio**, piazza Castello, 15, e via Basilica, 18; **Carlo Marello**, ang. piazza Castello e via Garibaldi; **Vincenzo Audiffredi**, via Garibaldi, 19; **Lorenzo Giaccardi**, via Garibaldi, 15 e 17; **Teresio Burello**, corso Vittorio Emanuele; **Giov. Marchesi**, Caffè Ristorante del Commercio; **Molinari e Bargetto**, Caffè ristorante del Teatro Alfieri; **Th. Saconney**, *Buffet Stazione;* **Giuseppe Bressi**, Caffè Alfieri; **Querio e Leone**, confetteria via Cernaia, 22. — **Giov. Serrafunga**, confettiere, *Mosso S. Maria.* 39

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. **A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli.** 770

H. ROBERTS e Cº, Farmacia della Legazione Britannica

Firenze, 17, via Tornabuoni
Roma, 36, 37, piazza San Lorenzo in Lucina.
DEPOSITO GENERALE DEL

NITIDENT

Polvere e liquido del dott. **J. G. VAN MARTER**
Dentista Americano in Roma.

Specialità dentifricia per la bocca e per i denti, il migliore in commercio. — Tonico, antisettico, leggermente astringente, ottimo per rinforzare i denti e la nettezza della bocca.

La più alta aristocrazia e nobiltà italiana fa un grande uso di questo preparato.

Avere cura di chiedere sempre il **NITIDENT** del dott. **J. G. Van Marter**, e non accettarne altri.

NB. Tutte le scatole e boccie del genuino **Nitident** devono portare la presente marca di fabbrica. — Prezzo L. **2 50** la scatola e L. **3 50** e **5** la bottiglia. — *Trovasi presso i principali Farmacisti e Profumieri.* H 150 M

MÉLANOGÈNE

TINTURA per la BARBA
di Dicquemare, Chimico
a **ROUEN**

APPLICAZIONE FACILE E RISULTATO CERTO

La sola Tintura guarentita assolutamente inoffensiva

NERO, BRUNO, CASTAGNO E BIONDO

Prezzo: L. 6.00

Si vende in Torino presso D. MONDO, via Ospedale. Carlo MANFREDI, via Finanze, 10 b. G. CERIANO, piazza Castello, 24. V. SAMPO, via Roma, 1. 63

MALATTIE VENEREE. Consulti gratuiti tutti i giorni ore 1 pom. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** — Farm. Chiarfino via Provvidenza, 40, Torino. 675

FARMACIA TARICCO
PIAZZA S. CARLO - TORINO

L'Acqua fenica

è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola ed anche antidifterico.

L. 1 25, 2, 4 50.

Per spedizione aggiungasi centesimi 50 per spese di posta.

Unico deposito alla farmacia **TARICCO, TORINO.** 785

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA

Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale
Partenze fisse il 3, 14, 24 d'ogni mese.

Partirà il 24 febbraio
direttamente per **MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES**
il velocissimo Vapore
SUD-AMERICA

Partirà il 3 marzo
direttamente per **MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES**
il velocissimo Vapore
VITTORIA

Partirà il 14 marzo
direttamente per **MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES**
il velocissimo Vapore
MATTEO BRUZZO

PREZZI RIDOTTI

Per imbarco passeggieri ed ogni altra informazione dirigersi a:

EUGENIO LAURENS
Agente generale in Italia
GENOVA — Piazza Nunziata, 41 — GENOVA. 6

LA VERA ACQUA DI BOTOT

è il solo Dentifricio approvato
dalla ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

La scelta di un buon dentifricio è di grande importanza per la salute, poichè da questa scelta dipende la conservazione dei denti, indispensabili alle funzioni digestive. Ora, la superiorità dell'**ACQUA di BOTOT** è solidamente affermata dalle approvazioni dell'*Accademia* e della *Facoltà di Medicina di Parigi.* Non vi ha dunque luogo di confondere questo Dentifricio con altre preparazioni offerte con elogi non giustificati da alcun titolo.

POLVERE DI BOTOT Dentifricio alla China-China

Esigere la Firma

DEPOSITO GENERALE:
220, Rue Saint-Honoré, 229
PARIGI
Presso i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri. 46

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formulario ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*Tumori, Ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*Fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi**, **Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Unione dei Fabbricanti.*

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI. Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40. 3

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.